



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO  
Ministero dell'Interno  
Dipartimento per le Libertà Civili  
e l'Immigrazione

Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

# Costituzione della Repubblica Italiana

*Testo completo tradotto in:  
GJUHA SHQIPE (Albanese)*







# *Costituzione della Repubblica Italiana*

*Tradotta in:*

*GJUHA SHQIPE (Albanese)*

Publicazione realizzata nell'ambito del Programma di Formazione Integrata per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri - **II Edizione**

*Progetto co-finanziato dall'Unione Europea con il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi.*



**Costituzione  
della  
Repubblica Italiana**



## Indice

# Cosituzione della Repubblica Italiana

Principi Fondamentali

### **Parte I - Diritti e doveri dei cittadini**

TITOLO I - Rapporti civili

TITOLO II - Rapporti etico-sociali

TITOLO III - Rapporti economici

TITOLO IV - Rapporti politici

### **Parte II - Ordinamento della Repubblica**

TITOLO I - Il Parlamento

Sezione I - Le Camere

Sezione II - La formazione delle leggi

TITOLO II - Il Presidente della Repubblica

TITOLO III - Il Governo

Sezione I - Il Consiglio dei Ministri

Sezione II - La Pubblica Amministrazione

Sezione III - Gli organi ausiliari

TITOLO IV - La Magistratura

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale

Sezione II - Norme sulla giurisdizione

TITOLO V - Le Regioni, le Province, i Comuni

TITOLO VI - Garanzie costituzionali

Sezione I - La Corte Costituzionale

Sezione II - Revisione della Costituzione, Leggi costituzionali

Disposizioni transitorie e finali

## COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

### Il Capo provvisorio dello Stato,

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

**promulga;**

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

## PRINCIPI FONDAMENTALI

### Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

### Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

### Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

### Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

### Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

### Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

### Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio

ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.[1]

### Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. [2]

### Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

### Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici. [3]

### Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

### Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

*Parte I*  
**DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI**  
*TITOLO I*  
**RAPPORTI CIVILI**

**Art. 13.**

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di Pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

**Art. 14.**

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

**Art. 15.**

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

**Art. 16.**

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza.

Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

**Art. 17.**

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è

richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

**Art. 18.**

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

**Art. 19.**

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

**Art. 20.**

Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

**Art. 21.**

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'Autorità giudiziaria.

Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e



Italiano

tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

**Art. 22.**

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

**Art. 23.**

Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

**Art. 24.**

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

**Art. 25.**

Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

**Art. 26.**

L'estradiizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici. [4]

**Art. 27.**

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte. [5]

**Art. 28.**

I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

## TITOLO II RAPPORTI ETICO-SOCIALI

**Art. 29.**

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

**Art. 30.**

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

**Art. 31.**

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

**Art. 32.**

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

**Art. 33.**

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

**Art. 34.**

La scuola è aperta a tutti.  
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.  
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.  
La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

### TITOLO III RAPPORTI ECONOMICI

**Art. 35.**

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.  
Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.  
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.  
Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

**Art. 36.**

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.  
La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.  
Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

**Art. 37.**

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.  
Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.  
La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.  
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

**Art. 38.**

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.  
I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di

infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.  
Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.  
Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.  
L'assistenza privata è libera.

**Art. 39.**

L'organizzazione sindacale è libera.  
Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.  
È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.  
I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

**Art. 40.**

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. [6]

**Art. 41.**

L'iniziativa economica privata è libera.  
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.  
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

**Art. 42.**

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.  
La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.  
La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.  
La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

**Art. 43.**

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Italiano

**Art. 44.**

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

**Art. 45.**

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.

La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

**Art. 46.**

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

**Art. 47.**

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

## TITOLO IV RAPPORTI POLITICI

**Art. 48.**

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.[7]

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

**Art. 49.**

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

**Art. 50.**

Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

**Art. 51.**

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [8]

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

**Art. 52.**

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

**Art. 53.**

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

**Art. 54.**

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

*Parte II*  
**ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA**  
*TITOLO I*  
**IL PARLAMENTO**  
**Sezione I**  
**Le Camere**

**Art. 55.**

Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

**Art. 56.** [9]

La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno della elezione hanno compiuto i venticinque anni di età. La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

**Art. 57.**[10]

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

**Art. 58.**

I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno.

**Art. 59.**

È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori

a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

**Art. 60.**

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni. [11]

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra.

**Art. 61.**

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

**Art. 62.**

Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti.

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra.

**Art. 63.**

Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

**Art. 64.**

Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche: tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere

Italiano

alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

**Art. 65.**

La legge determina i casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore.

Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

**Art. 66.**

Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

**Art. 67.**

Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

**Art. 68.** [12]

I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

**Art. 69.**

I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge.

## Sezione II

### La formazione delle leggi

**Art. 70.**

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

**Art. 71.**

L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli.

**Art. 72.**

Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione richiedono che sia discusso o votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

**Art. 73.**

Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.

Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

**Art. 74.**

Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata.

**Art. 75.**

È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del referendum. [13]

**Art. 76.**

L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

**Art. 77.**

Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione.

Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

**Art. 78.**

Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

**Art. 79.** [14]

L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.

La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.

In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge.

**Art. 80.**

Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.

**Art. 81.**

Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

**Art. 82.**

Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina fra i propri componenti una com-

missione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

## TITOLO II

# IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**Art. 83.**

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

**Art. 84.**

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

**Art. 85.**

Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

**Art. 86.**

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

**Art. 87.**

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Italiano

Può inviare messaggi alle Camere.  
 Indica le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.  
 Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.  
 Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.  
 Indica il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.  
 Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.  
 Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.  
 Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.  
 Presiede il Consiglio superiore della magistratura.  
 Può concedere grazia e commutare le pene.  
 Conferisce le onorificenze della Repubblica.

#### **Art. 88.**

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura. [15]

#### **Art. 89.**

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.  
 Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

#### **Art. 90.**

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

#### **Art. 91.**

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

## TITOLO III IL GOVERNO

### Sezione I

#### *Il Consiglio dei Ministri*

#### **Art. 92.**

Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

#### **Art. 93.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

#### **Art. 94.**

Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale. Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia. Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

#### **Art. 95.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.

I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri.

#### **Art. 96.** [16]

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale.

## Sezione II

### La Pubblica Amministrazione

#### Art. 97.

I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

#### Art. 98.

I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

## Sezione III

### Gli organi ausiliari

#### Art. 99.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

#### Art. 100.

Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.

La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

La legge assicura l'indipendenza dei due Istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

## TITOLO IV

### LA MAGISTRATURA

#### Sezione I

### Ordinamento giurisdizionale

#### Art. 101.

La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

#### Art. 102.

La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.

La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

#### Art. 103.

Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi.

La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.

I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate.

#### Art. 104.

La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.



Italiano

**Art. 105.**

Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

**Art. 106.**

Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso. La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli. Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori.

**Art. 107.**

I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso. [17]

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.

I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

**Art. 108.**

Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.

La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia.

**Art. 109.**

L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

**Art. 110.**

Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

**Sezione II****Norme sulla giurisdizione****Art. 111.** [18]

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati. Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge.

Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.

**Art. 112.**

Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

**Art. 113.**

Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa.

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

## TITOLO V [19] LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

### Art. 114. [20]

La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

### Art. 115.

(abrogato) [21]

### Art. 116. [22]

Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119.

La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

### Art. 117. [23]

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a. politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b. immigrazione;
- c. rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d. difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e. moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
- f. organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

- g. ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h. ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i. cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- j. giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- k. determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- l. norme generali sull'istruzione;
- m. previdenza sociale;
- n. legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- o. dogane, protezione dei confini nazionali e profissi internazionali;
- p. pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- q. tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio

## Italiano

del potere sostitutivo in caso di inadempienza. La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

**Art. 118.** [24]

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

**Art. 119.** [25]

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la

solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

**Art. 120.** [26]

La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, nè adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, nè limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali.

La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

**Art. 121.** [27]

Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni. Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

**Art. 122.** [28]

Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta

regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

**Art. 123.** [29]

Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.

Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi.

Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo.

Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

**Art. 124.**

(abrogato) [30]

**Art. 125.** [31]

Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

**Art. 126.** [32]

Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge.

Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale.

Il decreto è adottato sentita una Commissione di depu-

tati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio.

In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio.

**Art. 127.** [33]

Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.

**Art. 128.**

(abrogato) [34]

**Art. 129.**

(abrogato) [35]

**Art. 130.**

(abrogato) [36]

**Art. 131.** [37]

Sono costituite le seguenti Regioni:

- Piemonte;
- Valle d'Aosta;
- Lombardia;
- Trentino-Alto Adige;
- Veneto;
- Friuli-Venezia Giulia;
- Liguria;
- Emilia-Romagna;
- Toscana;
- Umbria;
- Marche;
- Lazio;
- Abruzzi;
- Molise;

*Italiano*

- Campania;
- Puglia;
- Basilicata;
- Calabria;
- Sicilia;
- Sardegna.

**Art. 132.** [38]

Si può, con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse. Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra.

**Art. 133.**

Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione.

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

*TITOLO VI***GARANZIE COSTITUZIONALI****Sezione I*****La Corte Costituzionale*****Art. 134.**

La Corte costituzionale giudica: sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni; sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni; sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.[39]

**Art. 135.** [40]

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed

amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice. [41]

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge. [42]

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari. [43]

**Art. 136.**

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali. [44]

**Art. 137.**

Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.[45]

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte. [46]

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

**Sezione II*****Revisione della Costituzione******Leggi costituzionali*****Art. 138.**

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne fac-

ciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.[47]

**Art. 139.**

La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

## DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

### I

Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo.

### II

Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere.

### III

Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che:

- sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative;
- hanno fatto parte del disciolto Senato;
- hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente;
- sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926;
- hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.

Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale.

Al diritto di essere nominati senatori si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore.

### IV [48]

Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione.

### V

La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i trattati internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.

### VI

Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali militari.

Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'articolo 111.

### VII [49]

Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente.

Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'articolo 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione.

### VIII

Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.

Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Provincie ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e le altre di cui le Regioni deleghino loro l'esercizio.

Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.

### IX

La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

### X

Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6.

## Italiano

**XI** [50]

Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'art. 131, anch'essa il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.

**XII**

È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

**XIII** [51]

I beni, esistenti nel territorio nazionali, degli ex re Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che si siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

**XIV**

I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. l'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

**XV** [52]

Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

**XVI**

Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

**XVII** [53]

L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.

Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98.

In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviando al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.

I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea Costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

**XVIII**

La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Data a Roma, addì 27 dicembre 1947

**ENRICO DE NICOLA**

Controfirmano:

*Il Presidente dell'Assemblea Costituente*

**UMBERTO TERRACINI**

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*

**ALCIDE DE GASPERI**

V:Il Guardasigilli **GRASSI**

## NOTE

**[1] (Nota all'art. 7, secondo comma).**

I Patti Lateranensi sono stati modificati dall'Accordo concordatario del 18 febbraio 1984, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121 (G.U. 10 aprile 1985, n. 85, suppl.).

**[2] (Nota all'art. 8, terzo comma).**

A regolare tali rapporti sono intervenute le leggi 11 agosto 1984, n. 449, 22 novembre 1988, n. 516, 22 novembre 1988, n. 517 e 8 marzo 1989, n. 101 (G.U. 13 agosto 1984, n. 222; 2 dicembre 1988, n. 283; 23 marzo 1989, n. 69), emesse sulla base di previe «intese-intercorse, rispettivamente, con la Tavola valdese, le Chiese cristiane avventiste, le Assemblee di Dio e le Comunità ebraiche, e più di recente le leggi 5 ottobre 1993, n. 409 (G.U. 11 ottobre 1993, n. 239), 12 aprile 1995, n. 116 (G.U. 22 aprile 1995, n. 94), 29 novembre 1995, n. 520 (G.U. 7 dicembre 1995, n. 286), 20 dicembre 1996, nn. 637 e 638 (G.U. 21 dicembre 1996, n. 299), per la regolamentazione dei rapporti con altre confessioni o per la modifica delle precedenti intese.

**[3] (Nota all'art. 10, quarto comma).**

A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 (G.U. 3 luglio 1967, n. 164), «l'ultimo comma dell'art. 10 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio.

**[4] (Nota all'art. 26, secondo comma).**

A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 «L'ultimo comma dell'art. 26 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio. (Cfr. art. 10)

**[5] (Nota all'art. 27, quarto comma).**

Cfr. Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali - «Protocollo n. 6 sull'abolizione della pena di morte» (adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983), reso esecutivo con legge 2 gennaio 1989, n. 8 (G.U. 16 gennaio 1989, n. 12, suppl. ord.), nonché legge 13 ottobre 1994, n. 589 sull'«Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra» (G.U. 25 ottobre 1994, n. 250).

**[6] (Nota all'art. 40).**

V. legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (G.U. 14 giugno 1990, n. 137).

**[7] (Nota all'art. 48, terzo comma).**

Comma inserito con l'art. 1 della legge costituzionale 17 gennaio 2000, n. 1 (G.U. 20 gennaio 2000, n. 15).

**[8] (Nota all'art. 51, primo comma, secondo periodo).**

Il periodo è stato aggiunto con l'art. 1 della legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1 (G.U. 12 giugno 2003, n. 134).

**[9] (Nota all'art. 56).**

Articolo così sostituito dapprima con l'art. 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, recante «Modifiche agli artt. 56, 57 e 60 della Costituzione» (G.U. 12 febbraio 1963, n. 40) e poi modificato, nei commi secondo e quarto, con l'art. 1 della legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1, recante «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (G.U. 24 gennaio 2001, n. 19). Si vedano, inoltre, le disposizioni transitorie nell'art. 3 della legge n. 1 del 2001. L'art. 56, nel testo originario e nella successiva revisione del 1963 così dettava:

Art. 56

«La Camera dei deputati è eletta o suffragio universale e diretto, in ragione di un deputato per ottantamila abitanti o per frazione superiore a quarantamila.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età».

**[10] (Nota all'art. 57).**

Articolo sostituito dapprima con l'art. 2 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, e, successivamente, modificato nel terzo comma dalla legge costituzionale 27 dicembre 1963, n. 3, istitutiva della Regione Molise (G.U. 4 gennaio 1964, n. 3) nonché nel primo, secondo e quarto comma con l'art. 2 della legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1 recante «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (G.U. 24 gennaio 2001, n. 19). V., altresì, legge costituzionale 9 marzo 1961, n. 1 per l'assegnazione in via transitoria di seggi alla Regione Friuli-Venezia Giulia (G.U. 1° aprile 1961, n. 82).

Il testo dell'art. 57, nelle formulazioni originaria e anteriori alla legge costituzionale del 2001, disponeva:

«Art. 57

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

A ciascuna Regione è attribuito un senatore per duecentomila abitanti o per frazione superiore a centomila.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei. La Valle d'Aosta ha un solo senatore ».

«Art. 57

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette. La Valle d'Aosta ha un solo senatore.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più atti resti».

«Art. 57

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applica-



## Italiano

zione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti».

**[11] (Nota all'art. 60, primo comma).**

Comma così sostituito con l'art. 3 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, recante «Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione».

Il testo originario dell'art. 60 recitava:

«Art. 60

La Camera dei deputati è eletta per cinque anni, il Senato della Repubblica per sei.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra».

**[12] (Nota all'art. 68).**

Articolo così sostituito con la legge costituzionale 29 ottobre 1993, n. 3 (G.U. 30 ottobre 1993T n. 256).

Il testo originario dell'art. 68 recitava:

«Art. 68

I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale; né può essere arrestato, o altrimenti privato della libertà personale, o sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, salvo che sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura.

Eguale autorizzazione è richiesta per trarre in arresto o mantenere in detenzione un membro del Parlamento in esecuzione di una sentenza anche irrevocabile».

Per l'immunità dei giudici della Corte costituzionale, cfr. art. 3 della legge cost. 9 febbraio 1948, n. 1.

**[13] (Nota all'art. 75, quinto comma).**

V. art. 2 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 e Titolo II della legge 25 maggio 1970, n. 352.

**[14] (Nota all'art. 79).**

Articolo così sostituito dall'art.1 della legge costituzionale 6 marzo 1992, n. 1 (G.U. 9 marzo 1992, n. 57). Il testo originario disponeva:

«Art. 79

L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere.

Non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione».

**[15] (Nota all'art. 88, secondo comma).**

Comma così sostituito dall'art.1 della legge costituzionale 4 novembre 1991, n. 1 (G.U. 8 novembre 1991, n. 262).

Nella formulazione anteriore, il secondo comma dell'art. 88 recitava: «Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato».

**[16] (Nota all'art. 96).**

Articolo così sostituito dall'art. 1 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1. V., altresì, legge 5 giugno 1989, n. 219.

Il testo originario dell'articolo disponeva:

«Art. 96

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri sono posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni».

**[17] (Nota all'art. 107, primo comma).**

Nel testo pubblicato nella edizione straordinaria della G.U. 27 dicembre 1947, per errore tipografico, in luogo di «funzioni» compariva la parola «funzionar»: cfr. errata-corrige in G.U. 3 gennaio 1948, n. 2.

**[18] (Nota all'art. 111).**

I primi cinque commi sono stati introdotti con l'art. 1 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2 (G.U. 23 dicembre 1999, n. 300).

All'art. 2, la stessa legge costituzionale così dispone:

«1. La legge regola l'applicazione dei principi contenuti nella presente legge costituzionale ai procedimenti penali in corso alla data della sua entrata in vigore».

**[19] (Nota al Titolo V).**

Questo titolo è stato modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), in G.U. 24 ottobre 2001, n. 248. Di seguito, vengono riportate le disposizioni incise dalle modifiche e, in nota, i testi previgenti. Di tale legge si riproducono qui anche le disposizioni finali contenute negli artt. 10 e 11.

«Art. 10.

1. Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite».

«Art. 11.

1. Sino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione, i regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono prevedere la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

2. Quando un progetto di legge riguardante le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e all'articolo 119 della Costituzione contenga disposizioni sulle quali la Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata ai sensi del comma 1, abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate, e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

**[20] (Nota all'art. 114).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 1 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (G.U. 24 ottobre 2001, n. 248).

Il testo originario era il seguente: Art. 114

«La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni».

**[21] (Nota all'art. 115).**

Con l'art. 9, comma 2, della legge costituzionale n. 3 del 2001, supra cit. Il testo abrogato così recitava: Art. 115

«Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione».

**[22] (Nota all'art. 116).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 2 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente: Art. 116

«Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali».

V. inoltre legge cost. 26 febbraio 1948, n. 2 (per lo Statuto siciliano), Legge cost. 26 febbraio 1948, n. 3 (per lo Statuto della Sardegna), legge cost. 26 febbraio 1948, n. 4 (per lo Statuto della Valle d'Aosta), legge cost. 26 febbraio 1948, n. 5 e d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 (per lo Statuto del Trentino-Alto Adige), legge cost. 31 gennaio 1963, n. 1 (per lo Statuto del Friuli-Venezia Giulia). V., anche, legge cost. 9 maggio 1986, n. 1, concernente modifica dell'art. 16 dello Statuto della Sardegna (G.U. 15 maggio 1986, n. 111), legge cost. 12 aprile 1989, n. 3, recante modifiche ed integrazioni alla legge cost. 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali delle regioni a statuto speciale (G.U. 14 aprile 1989, n. 87), nonché legge cost. 23 settembre 1993, n. 2, recante modifiche e integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (G.U. 25 settembre 1993, n. 226).

**[23] (Nota all'art. 117).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 3 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente:

«Art. 117

La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni:

- ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione;
- circoscrizioni comunali;
- polizia locale urbana e rurale;
- fiere e mercati;

- beneficenza pubblica ed assistenza sanitaria ed ospedaliera;
- istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica;
- musei e biblioteche di enti locali;
- urbanistica;
- turismo ed industria alberghiera;
- tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale;
- viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale;
- navigazione e porti lacuali;
- acque minerali e termali;
- cave e torbiere;
- caccia;
- pesca nelle acque interne;
- agricoltura e foreste;
- artigianato;
- altre materie indicate da leggi costituzionali.

Le leggi della Repubblica possono demandare alla Regione il potere di emanare norme per la loro attuazione».

**[24] (Nota all'art. 118).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 4 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente:

«Art. 118

Spettano alla Regione le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo, salvo quelle di interesse esclusivamente locale, che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali.

Lo Stato può con legge delegare alla Regione l'esercizio di altre funzioni amministrative.

La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici».

**[25] (Nota all'art. 119).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 5 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente: Art. 119

«Le Regioni hanno autonomia finanziaria nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle Province e dei Comuni.

Alle Regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali, in relazione ai bisogni delle Regioni per le spese necessarie ad adempiere le loro funzioni normali. Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali.

La Regione ha un proprio demanio e patrimonio, secondo le modalità stabilite con legge della Repubblica».

## Italiano

**[26] (Nota all'art. 120).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 6 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente:

Art. 120

«La Regione non può istituire dazi d'importazione o esportazione o transito fra le Regioni.

Non può adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose fra le Regioni.

Non può limitare il diritto dei cittadini di esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro professione, impiego o lavoro».

**[27] (Nota all'art. 121).**

Articolo così modificato, nel secondo e quarto comma, con la legge cost. 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).

Il precedente testo recitava:

«Art. 121

“Sono organi della Regione: Il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative e regolamentari attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; promulga le leggi ed i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo centrale».

**[28] (Nota all'art. 122).**

Articolo risultante dalla sostituzione operata con l'art. 2 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).

All'art. 5, recante “disposizioni transitorie», la stessa legge costituzionale ha così disposto:

«1. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali e delle nuove leggi elettorali ai sensi del primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 2 della presente Legge costituzionale, l'elezione del Presidente della Giunta regionale è contestuale al rinnovo dei rispettivi Consigli regionali e si effettua con le modalità previste dalle disposizioni di legge ordinaria vigenti in materia di elezione dei Consigli regionali. Sono candidati alla Presidenza della Giunta regionale i capilista delle liste regionali. È proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il Presidente della Giunta regionale fa parte del Consiglio regionale. È eletto alla carica di consigliere il candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale regionale riserva, a tal fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle

liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n.108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o, altrimenti, il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle Uste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno al Consiglio regionale.

2. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali si osservano le seguenti disposizioni:

a) entro dieci giorni dalla proclamazione, il Presidente della Giunta regionale nomina i componenti della Giunta, fra i quali un Vicepresidente, e può successivamente revocarli;

b) nel caso in cui il Consiglio regionale approvi a maggioranza assoluta una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e messa in discussione non prima di tre giorni dalla presentazione, entro tre mesi si procede all'indizione di nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta in caso di dimissioni volontarie, impedimento permanente o morte del Presidente».

Nella formulazione originaria, l'art. 122 così recitava:

Art. 122.

“Il sistema d'elezione, il numero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali sono stabiliti con legge della Repubblica.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio regionale e ad una delle Camere del Parlamento o ad un altro Consiglio regionale.

Il Consiglio elegge nel suo seno un presidente e un ufficio di presidenza per i propri lavori.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti».

**[29] (Nota all'art. 123).**

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata dall'art. 3 della legge cost. 22 novembre 1999, n. 1 (G.U. 22 dicembre 1999, n. 299) e dall'aggiunta dell'ultimo comma disposta con l'art. 7 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Nella precedente formulazione, l'articolo 123 recitava:

«Art. 123

Ogni Regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce

le norme relative all'organizzazione interna della Regione. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è deliberato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ed è approvato con legge della Repubblica».

Ai sensi dello stesso articolo, secondo comma, gli statuti regionali sono stati approvati con leggi della Repubblica del 22 maggio 1971 (nn. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350), del 22 luglio 1971 (n. 480) e del 28 luglio 1971 (n. 519) (pubblicate in G.U. 14 giugno 1971, n. 148, suppl.; 28 luglio 1971, n. 190, suppl.; 3 agosto 1971, n. 195) e, successivamente, modificati con leggi 9 novembre 1990, n. 336 (G.U. 21 novembre 1990, n. 272, suppl. ord.), 31 maggio 1991, n. 180 (G.U. 18 giugno 1991, n. 141), 23 gennaio 1992, n. 44 (G.U. 1 febbraio 1992, n. 26, suppl. ord.).

**[30] (Nota all'art. 124).**

Con l'art. 9, comma 2, della Legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo abrogato così disponeva:

«Art. 124

Un commissario del Governo, residente nei capoluoghi della Regione, soprintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione».

**[31] (Nota all'art. 125).**

Il primo comma dell'art. 125 è stato abrogato con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il comma abrogato era il seguente:

«Art. 125

Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato, in forma decentrata, da un organo dello Stato, nei modi e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica. La legge può in determinati casi ammettere il controllo di merito, al solo effetto di promuovere, con richiesta motivata, il riesame della deliberazione da parte del Consiglio regionale».

**[32] (Nota all'art. 126).**

Articolo risultante dalla sostituzione del testo originario operata con l'art. 4 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).

Nella formulazione originaria, l'art. 126 così recitava: Art. 126

«Il Consiglio regionale può essere sciolto, quando compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge, o non corrisponda all'invito del Governo di sostituire la Giunta o il Presidente, che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni.

Può essere sciolto quando, per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza, non sia in grado di funzionare.

Può essere altresì sciolto per ragioni di sicurezza nazionale.

Lo scioglimento è disposto con decreto motivato del Presidente della Repubblica, sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Col decreto di scioglimento è nominata una Commissione di tre cittadini eleggibili al Consiglio regionale, che indice le elezioni entro tre mesi e provvede all'ordinaria amministrazione di competenza della Giunta e agli atti prorogabili, da sottoporre alla ratifica del nuovo Consiglio».

**[33] (Nota all'art. 127).**

Articolo risultante dalla sostituzione operata con l'art. 8 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo nella formulazione originaria era il seguente:

«Art. 127

Ogni legge approvata dal Consiglio regionale è comunicata al Commissario che, salvo il caso di opposizione da parte del Governo, deve vistarla nel termine di trenta giorni dalla comunicazione.

La legge è promulgata nei dieci giorni dalla apposizione del visto ed entra in vigore non prima di quindici giorni dalla sua pubblicazione. Se una legge è dichiarata urgente dal Consiglio regionale, e il Governo della Repubblica lo consente, la promulgazione e l'entrata in vigore non sono subordinate ai termini indicati.

Il Governo della Repubblica, quando ritenga che una legge approvata dal Consiglio regionale ecceda la competenza della Regione o contrasti con gli interessi nazionali o con quelli di altre Regioni, la rinvia al Consiglio regionale nel termine fissato per l'apposizione del visto. Ove il Consiglio regionale la approvi di nuovo a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Governo della Repubblica può, nei quindici giorni dalla comunicazione, promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale, o quella di merito per contrasto di interessi davanti alle Camere. In caso di dubbio, la Corte decide di chi sia la competenza».

**[34] (Nota all'art. 128).**

Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:

«Art. 128

Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni».

**[35] (Nota all'art. 129).**

Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:

«Art. 129

Le Province e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale.

Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento».

**[36] (Nota all'art. 130).**

Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente: «Art. 130

Un organo della Regione, costituito nei modi stabiliti da legge della Repubblica, esercita, anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti locali.

In casi determinati dalla legge può essere esercitato il controllo di merito, nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione».

**[37] (Nota all'art. 131).**

Articolo così modificato con l'art. 1 della legge cost. 27 dicembre 1963, n. 3, che ha istituito la Regione Molise. Cfr. art. 57 e XI delle disposizioni transitorie e finali.

Nella formulazione originaria, l'art. 131 sotto la dizione «Abruzzi e Molise» individuava un'unica regione.

**[38] (Nota all'art. 132).**

Il secondo comma di questo articolo è stato così modificato dall'alt. 9, comma 1, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Nella formulazione originaria esso così recitava:

«Art. 132

Si può, con referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Provincie e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra».

Per la disciplina dei referendum previsti in questo articolo, v. Titolo III della legge 25 maggio 1970, n. 352.

**[39] (Nota all'art. 134).**

L'ultimo capoverso è stato così modificato con l'art. 2 della legge cost. 16 gennaio 1989, n. 1. Il testo originario di tale capoverso recitava:

«sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica ed i Ministri, a norma della Costituzione».

Cfr. ora art. 96, nella attuale formulazione, dopo la modifica apportata con l'art. 1 della legge cost. n. 1 del 1989.

**[40] (Nota all'art. 135).**

Articolo così sostituito con l'art. 1 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, e successivamente modificato, nell'ultimo cpv., dalla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.

V. l'art. 10 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 {abrogato dalla legge n. 2 del 1967}. Il precedente testo dell'art. 135 recitava:

«Art. 135

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università

in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

La Corte elegge il presidente fra i suoi componenti.

I giudici sono nominati per dodici anni, si rinnovano parzialmente secondo le norme stabilite dalla legge e non sono immediatamente rieleggibili.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento o d'un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione d'avvocato, e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica e contro i Ministri intervengono, oltre i giudici ordinari detta Corte, sedici membri eletti, all'inizio di ogni legislatura, dal Parlamento in seduta comune tra i cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore.

**[41] (Nota all'art. 135, quinto comma).**

V., altresì, art. 6 della legge 11 marzo 1953, n. 87, e art. 7 del regolamento generale della Corte costituzionale.

**[42] (Nota all'art. 135, sesto comma).**

Cfr. art. 7 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

Per l'incompatibilità con la carica di consigliere regionale v. art. 4 della legge 23 aprile 1981, n. 154. L'articolo 11 della legge 11 aprile 1990, n. 74 stabilisce per i componenti del Consiglio superiore della magistratura l'incompatibilità con l'ufficio di Giudice costituzionale.

**[43] (Nota all'art. 135, settimo comma).**

Cfr. regolamento parlamentare 7-28 giugno 1989 e, inoltre, leggi cost. 22 novembre 1967, n. 2, 11 marzo 1953, n. 1, legge 11 marzo 1953, n. 87 e, in specie, legge 2 gennaio 1962, n. 20 e Norme integrative per i giudizi di accusa 27 novembre 1962.

**[44] (Nota all'art. 136, secondo comma).**

Cfr. art. 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

**[45] (Nota all'art. 137, primo comma).**

Cfr. legge cost. 9 febbraio 1948, n. 1 e legge cost. 11 marzo 1953, n. 1.

**[46] (Nota all'art. 137, secondo comma).**

Vedi legge 11 marzo 1953, n. 87.

**[47] (Nota all'art. 138).**

Per la disciplina relativa al referendum previsto in questo articolo, v. Titolo I della legge 25 maggio 1970, n. 352.

**[48] (Nota alla IV delle disposizioni transitorie e finali).**

Cfr. artt. 57 e 131, come modificati dalla legge cost. 27 dicembre 1963, n. 3.

**[49] (Nota alla VII delle disposizioni transitorie e finali).**

Il terzo comma di questa disposizione è stato abrogato con l'art. 7 della legge cost. 22 novembre 1967, n. 2. Esso disponeva:

«I giudici della Corte costituzionale nominati nella prima

composizione della Corte stessa non sono soggetti alla parziale rinnovazione e durano in carica dodici anni.

[50] (Nota alla XI delle disposizioni transitorie e finali). Il termine, previsto in questo articolo, è stato prorogato al 31 dicembre 1963, con legge costituzionale 18 marzo 1958, n. 1 (G.U. 1 aprile 1958, n. 79), ed entro lo stesso termine è stata istituita la Regione Molise (cfr. art. 131).

**[51] (Nota alla XIII delle disposizioni transitorie e finali).**

I termini della legge costituzionale 23 ottobre 2002, n. 1 (G.U. 26 ottobre 2002, n. 252), «i commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione esauriscono i loro effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale».

Detti commi disponevano quanto segue:

«XIII disp. trans. e fin.

I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive.

Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

**[52] (Nota alla XV delle disposizioni transitorie e finali).**

Il decreto, emanato come «decreto legge luogotenenziale», del 25 giugno 1944, n. 151 intitolato «Assemblea per la nuova Costituzione dello Stato, giuramento dei membri del Governo e facoltà del Governo di emanare norme giuridiche» (G.U. 8 luglio 1944, n. 39, serie speciale), conteneva le seguenti disposizioni:

D.LGS.LGT. 25 GIUGNO 1944, N. 151

Art. 1 - «Dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, una Assemblea Costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato.

I modi e le procedure saranno stabiliti con successivo provvedimento».

Art. 2 - «E' abrogata la disposizione concernente la elezione di una nuova Camera dei Deputati e la sua convocazione entro quattro mesi dalla cessazione dell'attuale stato di guerra, contenuta nel comma terzo dell'articolo unico del R. decreto-legge 2 agosto 1943, n. 175, con cui venne dichiarata chiusa la sessione parlamentare e sciolta la Camera dei fasci e delle corporazioni».

Art. 3 - «I Ministri e Sottosegretari di Stato giurano sul loro onore di esercitare la loro funzione nell'interesse supremo della Nazione e di non compiere, fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente, atti che comunque pregiudichino la soluzione della questione istituzionale».

Art. 4 - «Finché non sarà entrato in funzione il nuovo Parlamento, i provvedimenti aventi forza di legge sono deliberati dal Consiglio dei Ministri.

Tali decreti legislativi preveduti nel comma precedente sono sanzionati e promulgati dal Luogotenente Generale del Regno con la formula:

“Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

“Sulla proposta di...

“Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: ...».

Art. 5 - «Fino a quando resta in vigore la disposizione dell'art. 2, comma primo, del R. decreto-legge 30 ottobre 1943, n. 2/6, i decreti relativi alle materie indicate nell'art. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sono emanati dal Luogotenente Generale del Regno con la formula:

“Sentito il Consiglio dei Ministri;

“Sulla proposta di...

“Abbiamo decretato e decretiamo...».

Art. 6 - “Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno - serie speciale - e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo, a chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello Stato».

**[53] (Nota alla XVII delle disposizioni transitorie e finali).**

Il testo del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, recante «Integrazioni e modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, relativo all'Assemblea per la nuova costituzione dello Stato, al giuramento dei membri del Governo ed alla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche» (G. U. 23 marzo 1946, n. 69), conteneva le seguenti disposizioni:

D.LGS.LGT. 16 MARZO 1946, N. 98

Art. 1 - “Contemporaneamente alle elezioni per l'Assemblea Costituente il popolo sarà chiamato a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato (Repubblica o Monarchia)”.

Art. 2 - «Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronuncerà in favore della Repubblica, l'Assemblea, dopo la sua costituzione, come suo primo atto, eleggerà il Capo provvisorio dello Stato, che eserciterà le sue funzioni, fino a quando sarà nominato il Capo dello Stato a norma della Costituzione deliberata dall'Assemblea.

Per l'elezione del Capo provvisorio dello Stato è richiesta la maggioranza dei tre quinti dei membri dell'Assemblea. Se al terzo scrutinio non sarà raggiunta tale maggioranza, basterà la maggioranza assoluta.

Avvenuta l'elezione del Capo provvisorio dello Stato il Governo in carica gli presenterà le sue dimissioni e il Capo provvisorio dello Stato darà l'incarico per la formazione del nuovo Governo.

Nella ipotesi prevista dal primo comma, dal giorno della proclamazione dei risultati del referendum e fino alla elezione del Capo provvisorio dello Stato, le relative funzioni saranno esercitate dal Presidente del Consiglio dei Ministri in carica nel giorno delle elezioni.

Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronuncerà in favore della Monarchia, continuerà l'attuale regime Luogotenenziale fino alla entrata in vigore delle detti-

## Italiano

berazioni dell'Assemblea sulla nuova Costituzione e sul Capo dello Stato».

Art. 3 - «Durante il periodo della Costituente e fino alla convocazione del Parlamento a norma della nuova Costituzione il potere legislativo resta delegato, salva la materia costituzionale, al Governo, ad eccezione delle leggi elettorali e delle leggi di approvazione dei trattati internazionali, le quali saranno deliberate dall'Assemblea.

Il Governo potrà sottoporre all'esame dell'Assemblea qualunque altro argomento per il quale ritenga opportuna la deliberazione di essa.

Il Governo è responsabile verso l'Assemblea Costituente. Il rigetto di una proposta governativa da parte dell'Assemblea non porta come conseguenza le dimissioni del Governo. Queste sono obbligatorie soltanto in seguito alla votazione di un'apposita mozione di sfiducia, intervenuta non prima di due giorni dalla sua presentazione e adottata a maggioranza assoluta dei Membri dell'Assemblea».

Art. 4 - «L'Assemblea Costituente terrà la sua prima riunione in Roma, nel Palazzo di Montecitorio, il ventiduesimo giorno successivo a quello in cui si saranno svolte le elezioni.

L'Assemblea è sciolta di diritto il giorno dell'entrata in vigore della nuova Costituzione e comunque non oltre l'ottavo mese dalla sua prima riunione. Essa può prorogare questo termine per non più di quattro mesi.

Finché non avrà deliberato il proprio regolamento interno l'Assemblea Costituente applicherà il regolamento interno della Camera dei deputati in data 1 luglio 1900 e successive modificazioni fino al 1922».

Art. 5 - «Fino a quando non sia entrata in funzione la nuova Costituzione le attribuzioni del Capo dello Stato sono regolate dalle norme finora vigenti, in quanto applicabili.

Art. 6 - I provvedimenti legislativi che non siano di competenza dell'Assemblea Costituente ai sensi del primo comma dell'art. 3, deliberati nel periodo ivi indicato, devono essere sottoposti a ratifica del nuovo Parlamento entro un anno dalla sua entrata in funzione.

Art. 7 - «Entro il termine di trenta giorni dalla data del decreto Luogotenenziale che indice le elezioni dell'Assemblea Costituente i dipendenti civili e militari dello Stato devono impegnarsi, sul loro onore, a rispettare e far rispettare nell'adempimento dei doveri del loro stato il risultato del referendum istituzionale e le relative decisioni dell'Assemblea Costituente.

Nessuno degli impegni da essi precedentemente assunti, anche con giuramento, limita la libertà di opinione e di voto dei dipendenti civili e militari dello Stato».

Art. 8 - «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri, saranno emanate le norme relative allo svolgimento del referendum, alla proclamazione dei risultati di esso e al giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste ed i reclami relativi alle operazioni del referendum, con facoltà di variare e integrare, a tali fini, le disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente e di disporre che alla scheda di Stato, prevista dal decreto anzidetto, siano apportate le modificazioni eventualmente necessarie.

Per la risposta al referendum dovranno essere indicati due distinti contrassegni».

Art. 9 - «Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato».





*Kushtetuta*  
*e*  
*Republikës Italiane*



**Treguesi**

**KUSHTETUTA E REPUBLIKËS ITALIANE**

Principe themelore (nenet 1-12)

**PJESA e I - Të drejtat dhe detyrat e shtetasve**

KREU i I - Raportet civile (nenet 13-28)

KREU i II - Raportet etiko-sociale (nenet 29-34)

KREU i III - Raportet ekonomike (nenet 35-47)

KREU i IV - Raportet politike (nenet. 48-54)

**PJESA e II - Organizimi i Republikës**

KREU i I - Parlamenti

Seksioni i I - Dhomat (nenet 55-69)

Seksioni i II - Formimi i ligjeve (nenet 70-82)

KREU i III - Presidenti i Republikës (nenet 83-91)

KREU i III - Qeveria

Seksioni i I - Këshilli i ministrave (nenet 92-96)

Seksioni i II - Administrata publike (nenet 97-98)

Seksioni i III - Organet ndihmëse (nenet 99-100)

KREU i IV - Magjistratura

Seksioni i I - Organizimi i jurisdiksionit (nenet 101-110)

Seksioni i II - Normat mbi juridiksionin (nenet 111-113)

KREU i V - Rajonet, Provincat dhe Komunat (nenet 114-133)

KREU i VI - Garancitë kushtetuese

Seksioni i I - Gjykata kushtetuese (nenet 134-137)

Seksioni i II - Revizionimi i Kushtetutës Ligjet kushtetuese (nenet 138-139)

Dispozitat transitore dhe përfundimtare

## KUSHTETUTA E REPUBLIKËS ITALIANE

Teksti i Kushtetutës italiane me ndryshimet e mëvonshme, të riprodhuara këtu, është tërësisht në përputhje me atë të publikuar në Gazetën Zyrtare (të vitit 1947 dhe të viteve të mëvonshme).

Ky botim me shënimet e mëposhtme është përgatitur nën përkujdesjen e Shërbimit të Studimeve të Gjykatës Kushtetuese.

### KRYETARI PROVIZOR I SHTETIT

Në bazë të vendimit të Asamblesë Kushtetuese që, në mbledhjen e 22 dhjetorit 1947, ka aprovuar Kushtetutën e Republikës Italiane;

Në bazë të dispozitës së XVIII finale të Kushtetutës;

### SHPALL

Kushtetutën e Republikës Italiane sipas tekstit të mëposhtëm:

## PRINCIPE THEMELORE

### Neni 1.

Italia është një Republikë demokratike, e bazuar mbi punën.

Sovraniteti i përket popullit, që e ushtron atë në format dhe brenda kufijve të Kushtetutës.

### Neni 2.

Republika njeh dhe garanton të drejtat e padhuaneshme të njeriut, qoftë si individ, qoftë në formacionet shoqërore ku zhvillohet personaliteti i tij dhe kërkon kryerjen e detyrave të domosdoshme të solidaritetit politik, ekonomik e shoqëror.

### Neni 3.

Të gjithë shtetasit kanë dinjitet shoqëror të njëjtë dhe janë të barabartë përpara ligjit, pa dallim seksi, race, gjuhe, feje, mendimi politik dhe kushtesh personale e shoqërore.

Është detyrë e Republikës heqja e pengesave të karakterit ekonomik e shoqëror, të cilat, duke kufizuar faktikisht lirinë dhe barazinë e shtetasve, ndalojnë zhvillimin e plotë të personalitetit njerëzor dhe pjesëmarrjen efektive të të gjithë punonjësve në organizimin politik, ekonomik e shoqëror të Vendit.

### Neni 4.

Republika u njeh të gjithë qytetarëve të drejtën për punë dhe nxit kushtet që e bëjnë efektive këtë të drejtë. Çdo qytetar ka detyrë të zhvillojë, sipas mundësive të tija dhe sipas pëlqimit të tij, një aktivitet ose një funksion që jep kontribut në zhvillimin material dhe shpirtëror të shoqërisë.

### Neni 5.

Republika, një dhe e pandarë, njeh dhe nxit autonomitë lokale; kryen, në shërbimet që varen nga shteti, decentralizimin administrativ më të gjerë; i përshtat parimet dhe metodat e legjisllacionit të saj me kërkesat e autonomisë dhe të decentralizimit.

### Neni 6.

Republika kujdeset nëpërmjet normave të posaçme për minoritetet gjuhësore.

### Neni 7.

Shteti dhe Kisha katolike janë, secili në fushën e vet, të pavarur dhe sovranë.

Marrëdhëniet e tyre rregullohen nga Paktet Laterane. Modifikimet e Pakteve, të pranuar nga të dy palët, nuk kërkojnë procedurën e revizionit kushtetues. [1]

### Neni 8.

Të gjitha besimet fetare janë njësoj të barabarta para ligjit.

Besimet fetare, të ndryshme nga ai katolik, kanë të drejtë të organizohen sipas statuteve të veta, përderisa të mos bien në kundërshtim me rendin juridik italian.

Marrëdhëniet e tyre me Shtetin rregullohen me ligj mbi bazën e marrëveshjeve me përfaqësitë përkatëse. [2]

### Neni 9.

Republika nxit zhvillimin e kulturës dhe kërkimet shkencore e teknike. Ajo kujdeset për peizazhin dhe pasuritë historike e artistike të Kombit.

### Neni 10.

Rendi juridik italian u përshtatet normave të së drejtës ndërkombëtare, përgjithësisht të pranuar.

Gjendja juridike e shtetasit të huaj rregullohet me ligj, në pajtim me normat dhe traktatet ndërkombëtare.

Shtetasit të huaj që, në vendin e vet, i ndalohet ushtrimi efektiv i lirive demokratike të garantuara nga Kushtetuta italiane, ka të drejtën e strehimit në territorin e Republikës, sipas kushteve që përcaktohen nga ligji.

Nuk lejohet ekstradimi i shtetasit të huaj për vepra penale politike. [3]

**Neni 11.**

Italia e mohon luftën si instrument cenimi të lirisë së popujve të tjerë dhe si mjet zgjidhjeje të mosmarrëveshjeve ndërkombëtare, pranon, në kushte barazie me Shtetet e tjera, ato kufizime të sovranitetit që janë të nevojshme për një rend, në mënyrë që të sigurojë paqen dhe drejtësinë ndërmjet Kombeve; ajo inkurajon dhe favorizon organizatat ndërkombëtare të cilat kërkojnë të arrijnë këtë synim.

**Neni 12.**

Flamuri i Republikës është trengjyrëshi italian: jeshil, bardh e kuq, me tre shirita vertikal me përmasa të barabarta.

*PJESA e I*

**TË DREJTAT DHE DETYRAT E SHTETASVE**

*KREU i I*

**RAPORTE CIVILE**

**Neni 13.**

Liria personale është e pacenueshme. Nuk lejohet asnjë formë burgimi, inspektimi ose bastisjeje personale, as ndonjë kufizim tjetër i lirisë së njeriut, përveçse me një akt të motivuar të lëshuar nga autoriteti gjyqësor dhe vetëm në rastet dhe me mënyrat e parashikuara me ligj. Në raste të jashtëzakonshme të domosdoshmërisë dhe në raste urgjente, të përcaktuara me urdhër të prerë nga ligji, autoritetet e ruajtjes së rendit publik mund të marrin masa provizore, për të cilat duhet të njoftohen autoritetet gjyqësore brenda dyzetetë orëve dhe, nëse këto masa nuk miratohen nga autoritetet gjyqësore brenda dyzetetë orëve të ardhshme, ato revokohen dhe mbeten pa asnjë efekt. Dënohen të gjitha aktet e dhunës fizike dhe morale ndaj individëve që në çfarëdo forme u nënshtrohen kufizimeve të lirisë. Ligji vendos afatet maksimale të paraburgimit.

**Neni 14.**

Banesa është e pacenueshme. Inspektimet, bastisjet ose sekuestrimet nuk mund të bëhen, përveçse në rastet dhe me mënyrat e përcaktuara me ligj dhe në përputhje me garancitë e parashikuara për mbrojtjen e lirisë së individit. Kontrollat dhe inspektimet për shkak të shëndetit dhe të sigurisë publike ose për qëllime ekonomike e fiskale, rregullohen me ligje të posaçme.

**Neni 15.**

Liria dhe fshehtësia e korrespondencës dhe e çdo forme tjetër të komunikimit janë të pacenueshme. Kufizimi i tyre mund të bëhet vetëm me urdhër të lëshuar nga një autoritet gjyqësor, me garancitë e caktuara me ligj.

**Neni 16.**

Çdo shtetas mund të lëvizë e të qëndrojë lirshëm në çdo pjesë të territorit kombëtar, përveçse në rast kufizimesh

të përgjithshme që caktohen me ligj për shkaqe shëndetësore ose sigurie. Asnjë kufizim nuk mund të bëhet për arsye politike. Çdo shtetas është i lirë të dalë nga territori i republikës dhe të kthehet përsëri, me kusht që të plotësohen të gjitha detyrime ligjore.

**Neni 17.**

Shtetasit kanë të drejtë të tubohen paqësisht dhe të paarmatosur. Për tubime, madje edhe vende të hapura publike, nuk kërkohet një njoftim paraprak. Për tubimet në vende publike duhet të njoftohen paraprakisht autoritetet, të cilat mund t'i ndalojnë ato vetëm për shkaqe të vërtetueshme sigurie ose për shkaqe të sigurisë publike.

**Neni 18.**

Shtetasit kanë të drejtë të formojnë lirshëm shoqata, pa autorizim paraprak, për qëllime që nuk u ndalohen individëve nga ligji penal. Ndalohen shoqatat sekrete dhe ato që ndjekin, qoftë edhe tërthorazi, synime politike nëpërmjet organizimeve me natyrë ushtarake.

**Neni 19.**

Të gjithë kanë të drejtë të shprehin dhe ushtrojnë lirshëm besimin e vet fetar, në çdo formë, individuale ose në shoqata, ta propagandojnë atë dhe ta ushtrojnë atë privatisht ose sipas kultit publik, me kusht që ritet fetare të mos jenë në kundërshtim me moralin shoqëror.

**Neni 20.**

Karakterit kishtar dhe qëllimi i besimit fetar ose i kultit të një shoqate a institucioni nuk mund të jenë shkas për kufizime të posaçme legjislativë as për caktimin e tati- meve të veçanta për sa i përket themelimit, kapacitetit juridik dhe për çdo formë tjetër aktiviteti.

**Neni 21.**

Të gjithë njerëzit kanë të drejtë të shprehin lirshëm mendimet e veta, me fjalë, me shkrim dhe me çdo mjet tjetër komunikimi.

Shtypi nuk mund t'u nënshtrohet autorizimeve ose censurave.

Sekuestrimi mund të kryhet vetëm me urdhër të lëshuar nga autoriteti gjyqësor në rast të shkeljeve ligjore, për të cilat ligji për shtypin jep autorizim të posaçëm, ose në rastin e shkeljes së normave që vetë ligji i përshkruan lidhur me zbulimin e identitetit të atyre që mbajnë përgjegjësi.

Në raste të tilla, kur ka urgjencë absolute dhe kur nuk është e mundur ndërhyrja e menjëhershme e autoritetit gjyqësor, shtypi periodik mund të sekuestrohet nga përfaqësuesit e policisë gjyqësore, të cilët menjëherë, dhe gjithsesi brenda 24 orëve, të bëjnë denoncimin tek autoriteti gjyqësor. Nëse ky i fundit nuk e miraton urdhrin për sekuestrim brenda 24 orëve të ardhshme, sekuestrimi konsiderohet revokuar dhe pa asnjë efekt.

Ligji mund të vendosë, me norma të karakterit të përgjithshëm që të bëhen publike mjetet financiare të shtypit periodik.

Ndalohen publikimet nëpërmjet shtypit, shfaqjet dhe të gjitha manifestimet e tjera që janë në kundërshtim me moralin shoqëror. Ligji cakton masat e përshtatshme për parandalimin dhe ndëshkimin e shkeljeve ligjore.

**Neni 22.**

Askujt nuk mund t'i hiqet kapaciteti ligjor, shtetësia dhe emri për motive politike.

**Neni 23.**

Asnjë detyrim me karakter personal ose financiar nuk mund të imponohet, përveçse me ligj.

**Neni 24.**

Të gjithë kanë të drejtë të ndërmarrin veprime juridike për të mbrojtur të drejtat dhe interesat e tyre të ligjshme. E drejta për mbrojtje është e pacenueshme në çdo fazë dhe shkallë të proceseve gjyqësore.

Personave që u mungojnë mjetet ekonomike u sigurohen, me masa të posaçme, mjetet për veprime ligjore dhe për mbrojtje në të gjitha nivelet e juridiksionit.

Ligji përcakton kushtet dhe mënyrat për riparimin e gabimeve gjyqësore.

**Neni 25.**

Askujt nuk mund t'i hiqet gjykatësi i natyrshëm i paracaktuar me ligj.

Askush nuk mund të dënohet, përveçse në bazë të një ligji që ka hyrë në fuqi para se të jetë kryer fakti.

Askush nuk mund t'u nënshtrohet masave kufizuese përveçse në rastet që janë parashikuar me ligj.

**Neni 26.**

Ekstradimi i shtetasit lejohet vetëm në rastet e parashikuara shprehimisht nga konventat ndërkombëtare. Në asnjë rast nuk lejohet ekstradimi për vepra penale politike. [4]

**Neni 27.**

Përgjegjësia penale është personale.

I pandehuri nuk konsiderohet fajtor deri në shpalljen e aktgjykimit përfundimtar.

Dënimet nuk mund të përbëjnë trajtime në kundërshtim me sjelljet njerëzore, por duhet të kenë synim riedukimin e të dënuarit.

Nuk lejohet dënimi me vdekje, përveçse në rastet e parashikuara nga ligjet ushtarake të luftës. [5]

**Neni 28.**

Sipas ligjeve penale, civile dhe administrative, zyrtarët dhe nëpunësit e Shtetit dhe të enteve publike janë drejtpërsëdrejti përgjegjës, për veprimet e kryera në shkeljen e të drejtave. Në raste të tilla përgjegjësia civile përfshin Shtetin dhe entet publike.

*KREU i II*

**RAPORTE ETIKO-SOCIALE**

**Neni 29.**

Republika i njej të drejtat e familjes si shoqëri natyrore që bazohet në martesë.

Martesa mbështetet në barazinë morale dhe juridike të bashkëshortëve, brenda kufijve të caktuar me ligj, për të garantuar unitetin e familjes.

**Neni 30.**

Është detyrë dhe e drejtë e prindërve t'i rritin, arsimojnë dhe edukojnë fëmijët e tyre, madje edhe kur linden jashtë martesës.

Në raste të paaftësisë së prindërve, ligji merr masa që të përmbushen detyrat e tyre.

Fëmijëve të lindur jashtë martesës ligji u siguron çdo mbrojtje juridike e shoqërore, që përputhet me të drejtat e anëtarëve të familjes së ligjshme.

Ligji përcakton normat dhe kufizimet për kërkimin e atësisë.

**Neni 31.**

Republika lehtëson formimin e familjes dhe përmbushjen e detyrave përkatëse, me kujdes të veçantë për familjet e mëdha në numër, nëpërmjet masave ekonomike dhe ndihmave të tjera.

Ajo mbron amësinë, fëmijërinë dhe rininë, duke favorizuar institutet e nevojshme për këtë qëllim.

**Neni 32.**

Republika kujdeset për shëndetin si një e drejtë themelore e individit dhe interes i shoqërisë dhe u garanton kura falas atyre që nuk kanë mjete jetese.

Askush nuk mund të detyrohet për një trajtim të caktuar shëndetësor, përveç nëse parashihet me dispozita ligjore. Në asnjë rrethanë ligji nuk mund t'i shkelë kufijtë që imponon respekti për njeriun.

**Neni 33.**

Arti dhe shkenca janë të lirë dhe i lirë është mësimi i tyre. Republika dikton normat e përgjithshme për arsimin dhe hap shkolla shtetërore për të gjitha degët dhe nivelet.

Entet dhe privatët kanë të drejtë të hapin shkolla dhe institucione edukimi, pa shpenzime për shtetin.

Ligji, në përcaktimin e të drejtave dhe detyrimeve për shkollat jo shtetërore që kërkojnë paritet, duhet t'u sigurojë atyre liri të plotë dhe nxënësve të tyre një trajtim shkollor të barasvlershëm me atë të nxënësve të shkollave shtetërore.

Është i detyrueshëm një provim Shteti për pranimin në degët dhe nivelet e ndryshme të shkollave ose për përfundimin e tyre, si dhe për kualifikimin për ushtrimin e një profesioni.

Institucionet e arsimit të lartë, universitetet dhe akademitë, kanë të drejtë të vendosin rregulloret e veta autonome, brenda kufizimeve të përcaktuara nga ligjet e Shtetit.

**Neni 34.**

Shkolla është e hapur për të gjithë.

Arsimi i ulët, i cili jepet të paktën për tetë vjet, është i detyrueshëm dhe falas.

Ata që janë të aftë dhe që e meritojnë, edhe pse nuk kanë mundësi financiare, kanë të drejtë të arrijnë nivelet më të larta të shkollimit.

Republika e bën këtë të drejtë të efektshme nëpërmjet bursave të studimit, ndihmave familjare dhe ndihmave të tjera që duhet të caktohen me anë të konkurseve.

*KREU i III*

**RAPORTET EKONOMIKE**

**Neni 35.**

Republika e mbron punën në të gjitha format dhe zbatimet e saj. Kujdeset për formimin dhe ngritjen profesionale të punëtorëve.

Ndihmon dhe përkrah marrëveshjet dhe organizatat ndërkombëtare që synojnë të mbrojnë dhe të rregullojnë të drejtat e punës.

Njeh lirinë e emigracionit, pasi të jenë përmbushur detyrimet e caktuara me ligj në interesin e përgjithshëm dhe mbron punën e italianëve jashtë vendit.

**Neni 36.**

Punëtorët kanë të drejtë për një pagesë, në përpjesëtim me sasinë dhe cilësinë e punës së tyre dhe, sidoqoftë të mjaftueshme për tu siguruar vetes dhe familjes një ekzistencë të lirë dhe dinjitoze.

Kohëzgjatja maksimale e ditës së punës është e përcaktuar me ligj.

Punëtori ka të drejtën e pushimit javor dhe për pushime vjetore të paguara, nga të cilat nuk mund të heqë dorë.

**Neni 37.**

Gruaja punëtore ka të njëjtat të drejta dhe, për të njëjtën punë, gëzon të drejtën për pagesë të barabartë, njësoj si burrat. Kushtet e punës duhet të lejojnë përmbushjen e rolit të saj kryesor familjar dhe t'u sigurojnë nënës dhe fëmijës një mbrojtje të veçantë e të përshtatshme.

Ligji cakton kufirin minimal të moshës për punën e paguar.

Republika mbron punën e të miturve me norma të posaçme dhe u garanton atyre, për punë të njëjtë, të drejtën për pagesë të barabartë.

**Neni 38.**

Çdo shtetas i paaftë për punë dhe pa mjete të nevojshme për jetesë, ka të drejtë për mbajtje dhe për asistencë sociale.

Punonjësit kanë të drejtë që të parashikohen dhe të sigurohen mjete të përshtatshme për nevojat e tyre jetike në rast fatkeqësie, sëmundjeje, invaliditeti dhe pleqërie e papunësie të pavullnetshme.

Personat e paaftë dhe ata që kanë kufizime fizike kanë të drejtën e shkollimit dhe të përgatitjes profesionale.

Për detyrat e parashtruara në këtë nen përkujdesen organe dhe institute të themeluara ose të integruara nga Shteti.

Asistenca private është e lirë.

**Neni 39.**

Organizimi i sindikatave është i lirë.

Sindikatave nuk mund t'u vihet asnjë detyrim, përveç regjistrimit të tyre pranë zyrave lokale a qendrore, në përputhje me normat ligjore.

Kusht për regjistrimin është që statutet e sindikatave të sanksionojnë një organizim të brendshëm mbi baza demokratike.

Sindikatat e regjistruara kanë personalitet juridik. Të përfaqësuara bashkërisht në përpjesëtim me anëtarët e tyre, ato mund të nënshkruajnë kontrata kolektive pune me efekt të detyrueshëm për të gjithë pjesëtarët e kategorive të cilave u referohet kontrata.

**Neni 40.**

E drejta për grevë ushtrohet në kuadrin e ligjeve që e rregullojnë atë. [6]

**Neni 41.**

Iniciativa ekonomike private është e lirë.

Ajo nuk mund të zhvillohet në kundërshtim me interesin

shoqëror ose në mënyrë që të dëmtojë sigurinë, lirinë dhe dinjitetin njerëzor.

Ligji përcakton programet dhe kontrollet e duhura në mënyrë që veprimtaria ekonomike publike e private të mund të drejtohet e të bashkërenditet për qëllime sociale.

#### **Neni 42.**

Prona është publike ose private. Pasuritë ekonomike i përkasin shtetit, enteve ose privatëve.

Prona private njihet dhe garantohet me ligj, i cili përcakton mënyrat e blerjes, të gëzimit dhe kufizimet, me qëllim që të sigurohet funksioni i saj social dhe të bëhet e arritshme për të gjithë.

Prona private mund të shpronësohet, sipas rasteve që parashikohen me ligj e me kusht që të kompensohet, për arsye të interesit të përgjithshëm.

Ligji përcakton normat dhe kufizimet e trashëgimisë ligjore dhe të asaj me testament dhe të drejtat e Shtetit mbi trashëgimitë.

#### **Neni 43.**

Për interesa të përgjithshme ligji mund të rezervojë që në fillim ose të transferojë, me anë të shpronësimit dhe kundrejt një shpërblimi, në dobi të Shtetit, të enteve publike ose të bashkësive të punonjësve ose të përdoruesve, ndërmarrje të caktuara ose kategori ndërmarrjesh që kanë të bëjnë me shërbime publike thelbësore ose me burime energjie a me situata monopoli që kanë karakter mbizotërues me interes të përgjithshëm.

#### **Neni 44.**

Me qëllim që të bëhet një shfrytëzim racional i truallit dhe të vendosen marrëdhënie të drejta sociale, ligji imponon detyrime mbi pronësinë private të tokës; cakton kufizime në shtrirjen e pronave sipas rajoneve dhe zonave bujqësore; inkurajon dhe imponon bonifikimin e tokave, transformimin e latifondeve dhe riorganizimin e njësive prodhuese; ndihmon pronën e vogël dhe të mesmen.

Ligji përcakton masa në dobi të zonave malore.

#### **Neni 45.**

Republika njeh funksionin social të kooperimit me karakter ndihme reciproke dhe pa synime spekulimi privat. Ligji nxit dhe favorizon rritjen me anë të mjeteve më të përshtatshme dhe siguron, nëpërmjet kontrolleve përkatëse, karakterin dhe synimet e tij.

Ligji parashikon masa për mbrojtjen dhe zhvillimin e artizanatit.

#### **Neni 46.**

Me qëllim të përmirësimit të gjendjes ekonomike dhe sociale të punës dhe në harmoni me kërkesat e prodhimit, Republika njeh të drejtën e punonjësve për të bashkëpunuar në administrimin e ndërmarrjeve, me mënyrat dhe brenda kufijve të caktuar me ligj.

#### **Neni 47.**

Republika inkurajon dhe mbron kursimet në të gjitha format e tyre; disiplinon, bashkërendit dhe kontrollon ushtrimin e kreditit.

Ajo favorizon përdorimin e kursimeve popullore për pronësinë mbi banesën, për pronësinë e drejtpërdrejtë kultivuese dhe për investimin e drejtpërdrejtë e të tërthortë aksionar në komplekset e mëdha prodhuese të Vendit.

## *KREU I IV* **RAPORTET POLITIKE**

#### **Neni 48.**

Janë zgjedhës të gjithë shtetasit, burra e gra, që kanë mbushur moshën madhore. Vota është personale dhe e barabartë, e lirë dhe e fshehtë. Ushtrimi i saj është një detyrë qytetare.

Ligji cakton kushtet dhe modalitetet për ushtrimin e të drejtës së votës qytetarëve që banojnë jashtë shtetit dhe siguron efektivitetin e saj. Për këtë qëllim, është caktuar një qark elektoral Jashtë shtetit për zgjedhjen e Dhomave, të cilit i janë caktuar postet sipas një numri që vendoset nga normat kushtetuese dhe në bazë të kriteve të përcaktuara me ligj. [7]

E drejta e votës nuk mund të kufizohet, përveçse për paaftësi civile ose për efekt të sentencës penale të paravokueshme apo në rastet e padenjësive morale që përcaktohet me ligj.

#### **Neni 49.**

Të gjithë shtetasit kanë të drejtë të organizohen lirisht në parti për të kontribuar me metoda demokratike në përcaktimin e politikës kombëtare.

#### **Neni 50.**

Të gjithë shtetasit mund t'u drejtojnë peticione Dhomave për të kërkuar masa legjislative ose për të parashtruar nevoja të përbashkëta.

#### **Neni 51.**

Të gjithë shtetasit e të dy gjinive mund të ngarkohen me funksione publike ose me detyra elektorale në kushte të barabarta, sipas rekuizitave që përcaktohen me ligj. Për këtë qëllim, Republika nxit nëpërmjet masave të posaçme krijimin e mundësive të barabarta ndërmjet grave dhe burrave. [8]

Për pranimin në vende publike dhe në funksione elektorale, ligji mund t'i barazojë me shtetasit italianët që nuk i përkasin Republikës.

Kushdo që zgjidhet në një funksion publik elektoral ka të drejtë të ketë kohën e nevojshme për ta ushtruar atë funksion dhe ta ruajë vendin e punës.

**Neni 52.**

Mbrojtja e Atdheut është detyrë e shenjtë e shtetasit. Shërbimi ushtarak është i detyrueshëm në kufijtë dhe mënyrat e përcaktuara me ligj. Kryerja e shërbimit ushtarak nuk paragjykon vendin e punës të shtetasit, as ushtrimin e të drejtave politike. Sistemi organizativ i Forcave të armatosura i përmbahet frymës demokratike të Republikës.

**Neni 53.**

Të gjithë e kanë për detyrë të kontribuojnë në shpenzimet publike në përputhje me kapacitetin e tyre kontribuues. Sistemi fiskal i përmbahet kritereve progresive.

**Neni 54.**

Të gjithë shtetasit kanë për detyrë të jenë besnikë ndaj Republikës dhe të respektojnë Kushtetutën dhe ligjet. Shtetasit të cilëve u janë besuar funksione publike, kanë për detyrë t'i kryejnë ato me disiplinë dhe me nder, duke bërë betimin në rastet e përcaktuara me ligj.

*PJESA e II*

**ORGANIZIMI I REPUBLIKËS**

KREU I I

PARLAMENTI

**Seksioni i I**

*Dhomat.*

**Neni 55.**

Parlamenti përbëhet nga Dhoma e deputetëve dhe nga Senati i Republikës. Parlamenti mbledhet në seancë të përbashkët të anëtarëve të të dy dhomave vetëm në rastet e parashikuara nga Kushtetuta.

**Neni 56.** [9]

Dhoma e deputetëve zgjidhet me votim të përgjithshëm dhe të drejtpërdrejtë. Numri i deputeteve është gjashtëqindetridhjetë, dymbëdhjetë prej të cilëve zgjidhen në qarkun elektoral Jashtë shtetit. Mund të zgjidhen deputetë të gjithë zgjedhësit të cilët ditën e zgjedhjeve kanë mbushur moshën njëzetepesë vjeç. Ndarja e posteve ndërmjet qarqeve elektorale, me përjashtim të numrit të posteve të caktuara për qarkun elektoral Jashtë shtetit, kryhet duke pjesëtuar numrin e banorëve të Republikës, siç rezulton nga regjistrimi i fundit i përgjithshëm i popullsisë, me gjashtëqindetëmbëdhjetë dhe duke i shpërndarë postet në përpjesëtim me popullsinë e çdo qarku elektoral, mbi bazën e herësve të plotë dhe të mbetjeve më të larta.

**Neni 57.** [10]

Senati i Republikës zgjidhet mbi baza rajonale, me përjashtim të posteve të caktuara për qarkun elektoral Jashtë shtetit. Numri i senatorëve që duhet të zgjidhen është treqin-

depesëmbëdhjetë, gjashtë prej të cilëve zgjidhen në qarkun elektoral Jashtë shtetit. Asnjë Rajon nuk mund të ketë më pak se shtatë senatorë; Molise ka dy; Valle d'Aosta një. Ndarja e posteve ndërmjet Rajoneve, me përjashtim të numrit të posteve të caktuara për qarkun elektoral Jashtë shtetit, në përputhje me dispozitat e paragrafit paraardhës, kryhet në përpjesëtim me popullsinë e Rajoneve, siç rezulton nga regjistrimi i fundit i përgjithshëm i popullsisë, mbi bazën e herësve të plotë dhe të mbetjeve më të larta.

**Neni 58.**

Senatorët zgjidhen me votime të përgjithshme dhe të drejtpërdrejta nga zgjedhësit që kanë kaluar moshën njëzetepesë vjeç. Mund të zgjidhen senatorë zgjedhësit që kanë mbushur moshën 40 vjeç .

**Neni 59.**

Është senator me të drejtë të përjetshme, përveçse kur heq dorë, kush ka qenë President i Republikës. Presidenti i Republikës mund të emërojë senatorë të përjetshëm pesë shtetas që e kanë nderuar Atdheun për merita të larta në fushën shoqërore, shkencore, artistike dhe letrare.

**Neni 60.**

Dhoma e deputetëve dhe Senati i Republikës zgjidhen



për pesë vjet. [11]

Mandati i secilës Dhomë nuk mund të zgjatet përveçse me ligj dhe vetëm në rast lufte.

#### **Neni 61.**

Zgjedhjet e Dhomave të reja bëhen brenda shtatëdhjetë ditësh nga mbarimi i mandatit të Dhomave të mëparshme. Mbledhja e parë mbahet jo më vonë se njëzet ditë pas zgjedhjeve.

Derisa të mblidhen Dhomat e reja vazhdojnë të mbeten në fuqi ato të mëparshmet.

#### **Neni 62.**

Dhomat kanë të drejtë sipas ligjit të mblidhen ditën e parë jo festive të shkurtit dhe të tetorit.

Secila dhomë mund të mblidhet në mënyrë të jashtëzakonshme me iniciativën e Presidentit të saj, të Presidentit të Republikës ose të një të tretës së anëtarëve të saj.

Kur njëra Dhomë mblidhet në sesion të jashtëzakonshëm, me të drejtë mblidhet edhe tjetra.

#### **Neni 63.**

Secila Dhomë zgjedh ndërmjet anëtarëve të saj Presidentin dhe Zyrën e presidencës .

Kur Parlamenti mblidhet në seancë të përbashkët, Presidenti dhe Zyra e presidentit janë ato të Dhomës së deputetëve.

#### **Neni 64.**

Secila dhomë adopton rregulloren e vet me shumicë absolute të anëtarëve të vet.

Seancat janë publike; megjithatë secila nga të dy Dhomat dhe Parlamenti në Dhomat e bashkuara mund të vendosin të mblidhen në seancë të mbyllur.

Vendimet e secilës Dhomë dhe të Parlamentit nuk janë të vlefshme nëse nuk janë të pranishëm shumica e anëtarëve të saj dhe nëse nuk adoptohen nga shumica e të pranishmëve, përveçse kur Kushtetuta parashikon një shumicë të veçantë.

Anëtarët e Qeverisë, edhe kur nuk janë anëtarë të Dhomave, kanë të drejtë dhe nëse u kërkohet, janë të detyruar të marrin pjesë në seanca. Ata duhet të dëgjohen sa herë që e kërkojnë fjalën.

#### **Neni 65.**

Ligji përcakton rastet e pazgjedhshmërisë dhe të pajtueshmërisë me funksionin e deputetit ose të senatorit.

Askush nuk mund të jetë njëkohësisht anëtar i të dy Dhomave.

#### **Neni 66.**

Secila Dhomë gjykon cilësitë për pranimin e anëtarëve të vet dhe shkaqet që sjellin pazgjedhshmërinë dhe pajtueshmërinë.

#### **Neni 67.**

Çdo anëtar i Parlamentit përfaqëson Kombin dhe i kryen detyrat e veta pa mandat detyrues.

#### **Neni 68.** [12]

Anëtarëve të Parlamentit nuk mund t'u kërkohet llogari për opinionet e shprehura dhe për votat e dhëna gjatë ushtrimit të funksioneve të tyre.

Pa autorizimin e Dhomës ku bën pjesë, asnjë pjesëtar i Parlamentit nuk mund t'i nënshtrohet bastisjes personale ose të shtëpisë, as nuk mund të arrestohet a të privohet nga liria personale, as mund të burgoset, përveçse në zbatim të një vendimi të parevokueshëm dënimi, ose kur kapet duke kryer një vepër penale për të cilën parashikohet detyrimisht arrestimi në flagrancë.

Një autorizim i ngjashëm kërkohet për të kontrolluar anëtarët e Parlamentit me anë të përgjimeve, në çdo formë, të bisedave ose komunikimeve dhe të sekuestriimit të korrespondencës.

#### **Neni 69.**

Anëtarët e Parlamentit marrin një shpërblim të caktuar me ligj.

## **Seksioni i II Formimi i ligjeve.**

#### **Neni 70.**

Funksioni legjislativ ushtrohet kolektivisht nga të dy dhomat.

#### **Neni 71.**

Iniciativa për vënien e ligjeve i përket Qeverisë, çdo anëtar i Dhomave si dhe organeve dhe enteve të cilave ajo u është dhënë nga ligji kushtetues.

Populli e ushtron iniciativën ligjvënëse, me anë të propozimit, prej së paku pesëdhjetëmijë zgjedhësve, të një projekti të formuluar në nene.

#### **Neni 72.**

Çdo projektligj, i paraqitur në njërën Dhomë, sipas normave të saj, shqyrtohet nga një komision dhe pastaj nga vetë Dhomat, që e aprovon atë nen për nen me një votim përfundimtar.

Rregullorja cakton procedura të përsheptuara për projektligjet që cilësohen urgjente.

Ajo gjithashtu mund të përcaktojë në cilat raste dhe forma shqyrtimi dhe aprovimi i projektligjeve mund t'u ngarkohet komisioneve, duke përfshirë edhe komisionet e përhershme, të përbëra në mënyrë që të pasqyrojnë përpjesëtimin e grupeve parlamentare. Edhe në raste të tilla, deri në çastin e aprovimit të tij përfundimtar, projektligji mund t'i kthehet Dhomës, nëse Qeveria ose një e dhjeta e anëtarëve të Dhomës ose një e pesta e komisionit kërkojnë të diskutohet dhe të votohet nga vetë

dhoma ose

t'i paraqitet asaj për aprovimin përfundimtar vetëm me deklaratat e votës. Rregullorja përcakton format e publitetit të punimeve të komisioneve.

Procedura normale e shqyrtimit dhe e aprovimit të drejtpërdrejtë nga ana e Dhomës adoptohet gjithmonë për projektligjet në fushën kushtetuese dhe elektorale dhe ato të delegimit legjislativ, për autorizimin për të ratifikuar traktatet ndërkombëtare dhe aprovimin e buxheteve dhe të bilanceve përfundimtare.

#### **Neni 73.**

Ligjet shpallen nga Presidenti i Republikës brenda një muaji nga data e aprovimit.

Nëse Dhomat, secila me shumicën absolute të anëtarëve të vet, konsiderojnë se një ligj është urgjent, atëherë ligji shpallet brenda afatit të caktuar në të.

Ligjet publikohen menjëherë pas shpalljes dhe hyjnë në fuqi pesëmbëdhjetë ditë pas publikimit, përveç rastit kur vetë ligjet caktojnë ndonjë afat tjetër.

#### **Neni 74.**

Presidenti i Republikës, para se ta shpallë një ligj, mund të kërkojë nga Dhomat, me anën e një mesazhi të motivuar, që ta rishqyrtojnë ligjin.

Nëse Dhomat e aprovojnë sërish ligjin, atëherë ky ligj duhet të shpallet.

#### **Neni 75.**

Mbahet një referendum popullor për të vendosur shfuqizimin, e plotë ose të pjesshëm të një ligji ose të një akti që ka vlerë ligjore, kur këtë e kërkojnë pesëqindmijë zgjedhës ose pesë Këshilla rajonale.

Nuk lejohet referendumi kur është fjala për ligjet fiskale dhe të bilancit, për ligjet e amnistisë dhe të faljes ose për autorizimet e ratifikimit të traktateve ndërkombëtare.

Kanë të drejtë pjesëmarrjeje në referendum të gjithë shtetasit që thirren për të zgjedhur Dhomën e deputetëve.

Propozimi që i nënshtrohet një referendumi aprovohet nëse shumica e atyre që kanë të drejtë vote ka marrë pjesë në votime dhe nëse shumica e votave kanë qenë të vlefshme.

Ligji përcakton modalitetet e zhvillimit të referendunit. [13]

#### **Neni 76.**

Ushtrimi i funksionit legjislativ nuk mund t'i delegohet Qeverisë, përderisa të mos jenë caktuar principet dhe kriteret drejtuese dhe vetëm për një kohë të kufizuar dhe për objektiva të përcaktuara.

#### **Neni 77.**

Qeveria nuk mundet, pa delegimin e Dhomave, të nxjerrë dekrete që kanë vlerën e ligjit të zakonshëm.

Kur, në raste të jashtëzakonshme domosdoshmërie dhe urgjence, Qeveria, nën përgjegjësinë e vet, merr masa

të përkohshme që kanë fuqinë e ligjit, duhet po atë ditë t'ua paraqesë Dhomave, për t'i konvertuar në ligj, të cilat edhe po të jenë të shpërndara, thirren për këtë qëllim dhe mblidhen brenda pesë ditëve.

Dekretet e humbasin fuqinë që në fillim, në rast se nuk konvertohen në ligj brenda 60 ditëve që nga publikimi i tyre. Megjithatë Dhomat mund të rregullojnë me ligj marrëdhëniet juridike të lindura mbi bazën e dekreteve të pakonvertuara.

#### **Neni 78.**

Dhomat vendosin gjendjen e luftës dhe i japin kompetencat e nevojshme Qeverisë.

#### **Neni 79.** [14]

Amnistia dhe falja jepen me një ligj të vendosur nga dy të tretat e shumicës së anëtarëve të secilës Dhomë, për çdo nen të ligjit dhe në votimin përfundimtar.

Ligji që jep amnistinë ose faljen cakton afatin për zbatimin e tyre.

Në çdo rast, amnistia dhe falja nuk mund të zbatohen për veprat penale të kryera pas paraqitjes së projektligjit.

#### **Neni 80.**

Dhomat autorizojnë me ligj ratifikimin e trakteve ndërkombëtare që janë me karakter politik, ose parashikojnë arbitrazhe apo rregullore gjyqësore, ose sjellin ndryshime territoriale a barra financiare ose modifikime të ligjeve.

#### **Neni 81.**

Dhomat aprovojnë çdo vit bilancet dhe raportin e bilancit përfundimtar të paraqitur nga Qeveria.

Ushtrimi provizor i bilancit nuk mund të lejohet, përveçse kur vendoset me ligj dhe për periudha që në kompleks nuk i kalojnë katër muajt.

Me ligjin e aprovimit të bilancit nuk mund të caktohen taksat dhe shpenzime të reja.

Çdo ligj tjetër që cakton shpenzime të reja ose më të mëdha, duhet të specifikojë mjetet për t'i përballuar këto shpenzime.

#### **Neni 82.**

Secila dhomë mund të zhvillojë hetime për çështjet me interes publik.

Për këtë qëllim ajo emëron, ndërmjet anëtarëve të saj, një komision të formuar mënyrë që të pasqyrohet përpjesëtimi i grupeve të ndryshme. Komisioni hetimor i kryen hetimet dhe shqyrtimet me të njëjtat pushtete dhe të njëjtat kufizime të autoritetit gjyqësor.

## KREU i II

# PRESIDENTI I REPUBLIKËS

### Neni 83.

Presidenti i Republikës zgjidhet nga Parlamenti në një seancë të përbashkët të anëtarëve të tij.

Në zgjedhje marrin pjesë tre delegatë nga çdo Rajon, të zgjedhur nga Këshilli rajonal në mënyrë që të sigurohet përfaqësimi i minoriteteve. Valle d'Aosta ka vetëm një delegat.

Zgjedhja e Presidentit të Republikës bëhet me votim të fshehtë nga dy të tretat e shumicës së asamblesë. Pas votimit të tretë është e mjaftueshme shumica absolute.

### Neni 84.

Mund të zgjidhet President i Republikës çdo qytetar që ka mbushur moshën pesëdhjetë vjeç dhe që gëzon të drejtat civile dhe politike.

Funksioni i Presidentit të Republikës është i pajtueshëm me çdo detyrë tjetër.

Paga dhe dotacioni i Presidentit janë të caktuara me ligj.

### Neni 85.

Presidenti i Republikës zgjidhet për shtatë vjet.

Tridhjetë ditë para mbarimit të mandatit, Presidenti i Dhomës së deputetëve mbledh në një seancë të përbashkët Parlamentin dhe delegatët rajonalë, për të zgjedhur Presidentin e ri të Republikës.

Nëse Dhomat janë të shpërndara ose nëse mungojnë më pak se tre muaj nga shpërndarja e tyre, zgjedhja bëhet brenda pesëmbëdhjetë ditësh pas mbledhjes së dhomave të reja. Ndërkohë shtyhet afati i mandatit të Presidentit aktual në fuqi.

### Neni 86.

Funksionet e Presidentit të Republikës, në të gjitha rastet kur ai nuk mund t'i kryejë, do të ushtrohen nga Presidenti i Senatit.

Në rastin e një paaftësie të përhershme ose të vdekjes ose të dorëheqjes së Presidentit të Republikës, Presidenti i Dhomës së deputetëve cakton zgjedhjen e Presidentit të ri të Republikës brenda pesëmbëdhjetë ditësh, përveç në rastin e një mandati më të gjatë të parashikuar, nëse Dhomat janë shpërndarë ose kur mungojnë më pak se tre muaj për t'u bërë shpërndarja e tyre.

### Neni 87.

Presidenti i Republikës është Kryetari i shtetit dhe përfaqëson unitetin kombëtar.

Mund t'u dërgojë mesazhe Dhomave.

Ai shpall zgjedhjen e Dhomave të reja dhe cakton mbledhjen e parë të tyre.

Ai autorizon paraqitjen e projektligjeve tek Dhomat me iniciativën e Qeverisë.

Shpallë ligjet dhe nxjerr dekretet që kanë vlerën e ligjit si dhe rregulloret.

Mbledh referendumin popullor në rastet e parashikuara me kushtetutë.

Emëron, sipas rasteve të përcaktuara me ligj, funksionarët e Shtetit.

Ai akrediton dhe pret përfaqësuesit diplomatik, ratifikon traktatet ndërkombëtare, duke marrë paraprakisht, kur kërkohet, autorizimin e Dhomave.

Ai është komandant i Forcave të armatosura, kryeson Këshillin suprem të mbrojtjes që është formuar sipas ligjit, deklaron gjendjen e luftës që është vendosur nga Dhomat.

Kryeson Këshillin e lartë të magjistraturës. Mund të japë falje dhe të ndryshojë dënimet. Jep titujt e nderit të Republikës.

### Neni 88.

Presidenti i Republikës, pasi t'i ketë dëgjuar Presidentët e dhomave, mund t'i shpërndajë Dhomat ose vetëm njëri prej tyre.

Ai nuk mund ta ushtrojë këtë të drejtë në gjashtë muajt e fundit të mandatit të tij, përveç rastit kur kjo periudhë përkon plotësisht ose pjesërisht me gjashtë muajt e fundit të legjislaturës. [15]

### Neni 89.

Asnjë akt i Presidentit të Republikës nuk është i vlefshëm nëse nuk nënshkruhet nga ministrat që e kanë propozuar, të cilët e marrin përsipër përgjegjësinë.

Aktet që kanë vlerë legjislative dhe aktet e tjera të caktuara me ligj duhet të kundërfirmosen edhe nga Presidenti i Këshillit të ministrave.

### Neni 90.

Presidenti i Republikës nuk përgjigjet për veprimet e kryera gjatë ushtrimit të funksionit të tij, përveçse në rast tradhtie të lartë ose në rast atentati kundër Kushtetutës.

Në raste të tilla ai vihet në gjendje akuze nga Parlamenti në seancë të përbashkët, me shumicën absolute të anëtarëve të tij.

### Neni 91

Presidenti i Republikës, para se të marrë detyrën e tij, bën betimin për besnikëri ndaj Republikës dhe për respektimin e Kushtetutës para Parlamentit, në seancë të përbashkët.

*KREU i III*  
**QEVERIA**  
**Seksioni i I**  
**Këshilli i ministrave.**

**Neni 92.**

Qeveria e Republikës përbëhet nga Presidenti i Këshillit dhe nga ministrat, të cilët formojnë së bashku Këshillin e Ministrave.

Presidenti i Republikës emëron Presidentin e Këshillit të ministrave dhe, me propozimin e këtij të fundit, ministrat.

**Neni 93.**

Presidenti i Këshillit të ministrave dhe ministrat, para se të pranojnë funksionet e tyre, betohen para Presidentit të Republikës..

**Neni 94.**

Qeveria duhet të ketë besimin e të dy Dhomave. Secila dhomë jep ose tërheq besimin me anë të një mocioni të motivuar dhe të votuar me apel emëror.

Brenda dhjetë ditësh, që nga formimi i saj, Qeveria paraqitet para dhomave për të marrë besimin.

Votimi kundër një propozimi të Qeverisë nga njëra dhomë ose nga të dyja, nuk sjell si pasojë detyrimin për dhënien e dorëheqjes.

Mocioni i mosbesimit duhet të nënshkruhet se paku nga një e dhjeta e anëtarëve të Dhomës dhe nuk mund të vihet në diskutim më herët se tri ditë nga paraqitja e tij.

**Neni 95.**

Presidenti i Këshillit të ministrave udhëheq politikën e përgjithshme të Qeverisë dhe përgjigjet për të. Ai mban drejtimin politik dhe administrativ, duke nxitur dhe bashkërenditur veprimtarinë e ministrave.

Ministrat përgjigjen kolegjisht për aktet e Këshillit të ministrave; dhe individualisht për aktet e dikastereve të tyre.

Ligji parashikon organizimin e Presidencës së Këshillit si dhe cakton numrin, kompetencat dhe organizimin e ministrave.

**Neni 96.** [16]

Presidenti i Këshillit të ministrave dhe ministrat, edhe pasi e kanë lënë detyrën, i nënshtrohen gjykatës së zakonshme për vepra penale të kryera gjatë ushtrimit të funksioneve të tyre sipas autorizimit që jepet nga Senati i Republikës ose nga Dhoma e deputetëve, në përputhje me normat e vendosura nga ligji kushtetues.

**Seksioni i II**  
**Administrata publike.**

**Neni 97.**

Zyrat publike organizohen sipas dispozitave ligjore, në mënyrë që të sigurohet mbarëvajtja dhe paanësia e administratës.

Në rregulloret e zyrave përcaktohen sferat e kompetencës, detyrat dhe përgjegjësitë e veçanta të funksionarëve.

Nëpunësit në administratat publike caktohen me konkurs, me përjashtim të rasteve të parashikuara me ligj.

**Neni 98.**

Nëpunësit publikë janë ekskluzivisht në shërbim të Kombit.

Nëse ata janë anëtarë të Parlamentit, ata nuk mund të ngrihen në detyrë, përveçse në bazë të vjetërsisë në punë.

Me ligj mund të kufizohet e drejta për t'u regjistruar në parti politike për magjistratët, ushtarakët profesionistë në shërbim aktiv, funksionarët dhe agjentët e policisë, përfaqësuesit diplomatikë dhe konsullorë jashtë vendit.

**Seksioni i III**  
**Organet ndihmëse.**

**Neni 99.**

Këshilli kombëtar i ekonomisë dhe i punës, sipas mënyrave të caktuara me ligj, përbëhet nga ekspertë dhe përfaqësues të kategorive prodhuese, në një përpjesëtim që merr parasysh rëndësinë e tyre numerike dhe cilësore.

Ai është organ këshillimor i Dhomave dhe i Qeverisë për ato çështje dhe funksione që i janë caktuar me ligj.

Ai ka iniciativë legjislativë dhe mund të kontribuojë në përpunimin e legjislationit ekonomik e shoqëror, sipas parimeve dhe brenda kufizimeve të caktuara me ligj.

**Neni 100.**

Këshilli i Shtetit është organ konsultativ juridiko-administrativ dhe për mbikëqyrjen e drejtësisë në administrim. Gjykata e llogarive ushtron kontrollin paraprak të ligjshmërisë mbi aktet e Qeverisë, si dhe mbikëqyrjen e mëtejme të administrimit të bilancit të Shtetit. Ajo merr pjesë, në rastet dhe në format e caktuara nga ligji, në kontrollin e administrimit financiar të enteve të cilave Shteti i jep kontribute në formë të zakonshme. Ajo raporton drejtpërsëdrejti para Dhomave lidhur me rezultatin e kontrollit të kryer.

Ligji siguron pavarësinë e të dy Instituteve dhe të anëtarëve të tyre ndaj Qeverisë.

**KREU i IV**  
**MAGJISTRATURA**  
**Seksioni i I**  
**Organizimi i juridiksionit.**

**Neni 101.**

Drejtësia administrohet në emër të popullit. Gjyqtarët i nënshtrohen vetëm ligjit.

**Neni 102.**

Funksioni gjyqësor ushtrohet nga magjistratë të zakonshëm të caktuar e që rregullohen nëpërmjet rregulloreve të normave mbi sistemin gjyqësor.

Ata nuk mund të emërohen gjykatës të jashtëzakonshëm ose gjykatës special. Mund të formohen vetëm pranë organeve të zakonshme gjyqësore, seksione të specializuara në fusha të caktuara, edhe me pjesëmarrjen e shtetasve të aftë që nuk bëjnë pjesë në magjistraturë.

Ligji rregullon rastet dhe format e pjesëmarrjes së drejtpërdrejtë të popullit në administrimin e drejtësisë.

**Neni 103.**

Këshilli i Shtetit dhe organet e tjera të drejtësisë administrative kanë juridiksion për mbrojtjen e të drejtave legjitime për sa i përket administratës publike dhe, në disa çështje të veçanta të caktuara me ligj, edhe për të drejtat subjektive.

Gjykata e llogarive ka juridiksion në çështjet e kontabilitetit publik dhe në çështjet e tjera të përcaktuara nga ligji.

Gjykatat ushtarake në kohë lufte kanë juridiksionin e caktuar nga ligji. Në kohë paqeje ato kanë juridiksion vetëm për veprat penale ushtarake të kryera nga pjesëtarët e Forcave të armatosura.

**Neni 104.**

Magjistratura përbën një sistem autonom dhe të pavarur nga çdo autoritet tjetër.

Këshilli i lartë i magjistraturës kryesohet nga Presidenti i Republikës.

Bëjnë pjesë më të drejtë presidenti i parë dhe prokurori i përgjithshëm i Gjykatës së kasacionit.

Komponentët e tjerë zgjidhen për dy të tretat nga të gjithë magjistratët zakonshëm ndërmjet kategorive të ndryshme, kurse një të tretën e zgjedh Parlamenti në mbledhje të përbashkët, ndërmjet profesorëve të zakonshëm të universiteteve në lëndë juridike dhe të avokatëve me përvojë pune mbi pesëmbëdhjetë vjet.

Këshilli zgjedh një zëvendës-president ndërmjet anëtarëve të caktuar nga Parlamenti.

Anëtarët e zgjedhur të Këshillit qëndrojnë në detyrë katër vjet dhe nuk mund të rizgjidhen menjëherë.

Deri sa ushtrojnë këtë funksion, ata nuk mund të regjistrohen në regjistra profesionale dhe as të bëjnë pjesë në Parlament ose në një Këshill rajonal.

**Neni 105.**

I takojnë Këshillit të lartë të magjistraturës, në përputhje me normat e sistemit gjyqësor, punësimet, emërimet dhe transferimet, ngritjet në detyrë dhe masat disiplinore ndaj magjistratëve.

**Neni 106.**

Emërimet e magjistratëve bëhen me konkurs.

Ligji për rregulloret e sistemit të drejtësisë lejon emërimin, madje edhe me votë, e magjistratëve të nderit për të gjitha funksionet që i takojnë gjykatësve të vetëm.

Me propozimin e Këshillit të lartë të magjistraturës, mund të emërohen si këshilltarë të kasacionit, për meritat e tyre të jashtëzakonshme, profesorët e rregullt të universiteteve në lëndë drejtësie dhe avokatët me përvojë pesëmbëdhjetëvjeçare dhe të regjistruar në regjistratë posaçëm profesional për juridiksionet e larta.

**Neni 107.**

Magjistratët nuk mund të largohen nga funksioni i tyre. Ata nuk mund të pushohen ose të pezullohen nga shërbimi e as të caktohen në gjykata ose në funksione të tjera [17] përveçse në vijim të një vendimi të Këshillit të lartë të magjistraturës, të adoptuar qoftë për motivet dhe garancitë e mbrojtjes të caktuara në bazë të sistemit gjyqësor qoftë me pëlqimin e vetë magjistratëve.

Ministri i Drejtësisë ka kompetencë të marrë masa disiplinore. Magjistratët dallohen midis tyre vetëm në bazë të funksioneve të tyre të ndryshme.

Prokurori gëzon garanci të caktuara në lidhje me të, në bazë të normave lidhur me organizimin e sistemit gjyqësor.

**Neni 108.**

Normat lidhur me organizimin e sistemit gjyqësor dhe mbi çdo magjistraturë caktohen me ligj.

Ligji siguron pavarësinë e gjykatësve të juridiksioneve të posaçme, të prokurorëve pranë tyre, dhe të personave të huaj që marrin pjesë në administrimin e drejtësisë.

**Neni 109.**

Autoriteti gjyqësor urdhëron drejtpërdrejtë policinë gjyqësore.

**Neni 110.**

Duke marrë parasysh kompetencat e Këshillit të lartë të magjistraturës, i përkasin Ministrisë të drejtësisë organizimi dhe funksionimi i shërbimeve që kanë të bëjnë me drejtësinë.

## Seksioni i II

### Normat mbi juridiksionin.

#### Neni 111. [18]

Juridiksioni zbatohet nëpërmjet procesit të drejtë që rregullohet nga ligji.

Çdo proces zhvillohet në kontradiktë midis palëve, në kushte barazie, përpara një gjykatësi si palë e tretë dhe e paanshme. Ligji siguron kohëzgjatjen e arsyeshme.

Në procesin penal, ligji siguron, që personi i akuzuar për një krim, të jetë në kohën më të shkurtër, i informuar privatisht për natyrën dhe motivet e akuzës që është ngritur në ngarkim të tij; të ketë në dispozicion kohë dhe kushte të nevojshme për të përgatitur mbrojtjen e tij; të ketë aftësinë përpara gjykatësit, që të pyesë vetë ose të pyesë nëpërmjet personave të tjerë që bëjnë deklaratatë për të; të arrijë të marrë thirrjen dhe pyetjen e personave në mbrojtje të tij, në të njëjtat kushte të akuzës dhe marrjen e çdo lloj prove tjetër në favor të tij; të jetë i asistuar nga një përkthyes, në qoftë se nuk kupton ose nuk flet të njëjtën gjuhë që flitet në proces.

Procesi penal është i rregulluar nga parimi i kontradiktorit në formimin e provës. Fajësia e të akuzuarit nuk mund të provohet mbi bazën deklaratave të bëra nga ai që, me dëshirën e tij, gjithmonë i është shmangur vullnetarisht marrjes në pyetje nga ana e të akuzuarit ose e avokatit mbrojtës të tij.

Ligji rregullon rastet në të cilat formimi i provës nuk zhvillohet në kontradiktor me miratimin e të akuzuarit ose për pamundësi të vërtetuar me natyrë objektive ose për efekt të provuar të sjelljes së paligjshme.

Të gjitha masat juridiksionale duhet të jenë të motivuara. Kundër vendimeve dhe kundër masave ndaj lirisë personale, që vendosen nga organet juridiksionale të zakonshme apo speciale, pranohet gjithmonë ankimi në Kasacion për shkelje të ligjit. Mund të bëhet përjashtim nga kjo normë, vetëm për vendimet e Gjykatave ushtarake në kohë lufte.

Kundër vendimeve të Këshillit të Shtetit dhe të Gjykatës së llogarive, ankimi në Kasacion pranohet vetëm për motive që i takojnë juridiksionit.

#### Neni 112.

Prokurori publik ka për detyrë të ushtrojë ndjekjen penale.

#### Neni 113.

Kundër akteve të administratës publike lejohet gjithmonë mbrojtja gjyqësore e të drejtave dhe interesave të ligjshme përpara organeve të juridiksionit të zakonshëm ose administrativ.

Një mbrojtje e tillë gjyqësore nuk mund të përjashtohet a të kufizohet në mjete të veçanta kundërshtimi ose për kategori të caktuara aktesh.

Ligji përcakton cilat organe gjyqësore mund të shfuqizojnë aktet e administratës publike në rastet dhe me rrjedhojat e parashikuara nga vetë ligji.

## KREU i V [19]

### RAJONET, PROVINCAT dhe KOMUNAT

#### Neni 114. [20]

Republika përbëhet nga Komunat, nga Provincat, nga Qytetet metropolitane, nga Rajonet dhe nga Shteti.

Komunat, Provincat, Qytetet metropolitane dhe Rajonet janë ente autonome me statutet e veta, me kompetencat dhe me funksionet e veta, në përputhje me principet e përcaktuara në Kushtetutë.

Roma është kryeqyteti i Republikës. Ligji i Shtetit disiplinon rendin e tij juridik.

#### Neni 115.

I shfuqizuar. [21]

#### Neni 116. [22]

Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol dhe Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste kanë forma dhe kushte të veçanta autonomie, në përputhje me statutet speciale të adoptuara me ligjin kushtetues.

Rajoni Trentino-Alto Adige/Südtirol përbëhet nga Provincat autonome të Trento-s dhe të Bolzano-s.

Forma të mëtejshme dhe kushte të veçanta autonomie, që kanë të bëjnë me çështjet për të cilat flitet në paragrafin e tretë të Nenit 117 dhe çështjet e përcaktuara në paragrafin e dytë të të njëjtit Nen, në germën l), për sa i përket organizimit të drejtësisë së paqes, n) e s), mund t'i atribuohen Rajoneve të tjera, me ligjin e Shtetit, me iniciativën e Rajonit të interesuar, pasi të jenë këshilluar entet lokale, duke respektuar principet e përmendura në Nenin 119. Ligji aprovohet nga Dhomat me shumicën absolute të anëtarëve, duke u bazuar në marrëveshjen midis Shtetit dhe Rajonit të interesuar.

#### Neni 117. [23]

Pushteti legjislativ ushtrohet nga Shteti dhe nga Rajonet duke respektuar Kushtetutën dhe, përveç detyrimeve të tjera që rrjedhin nga sistemi juridik komunitar dhe nga detyrimet ndërkombëtare.

Shteti ka të drejtën e ligjvënies ekskluzive në çështjet që vijojnë:

- politikën e jashtme dhe marrëdhëniet ndërkombëtare të Shtetit; marrëdhëniet e Shtetit me Bashkimin Evropian; të drejtën e azilit dhe kushtet juridike të shtetasve të Shteteve që s'bëjnë pjesë në Bashkimin Evropian;
- imigrimin;
- marrëdhëniet e Republikës me besimet fetare;
- mbrojtjen dhe Forcat e armatosura; sigurinë e Shtetit; armët; municionet dhe eksplozivët;
- monedhën, mbrojtjen e kursimeve dhe të tregjeve financiare; mbrojtjen e konkurrencës; sistemin valutor; sistemin e taksave dhe kontabël të Shtetit; ndarjen në mënyrë të barabartë të burimeve financiare;
- organet e Shtetit dhe ligjet përkatëse elektorale ; re-

- ferendumet shtetërore; zgjedhjen e Parlamentit evropian;
- g) rendin dhe organizimin administrativ të Shtetit dhe të enteve publike kombëtare;
  - h) rendin publik dhe sigurinë, me përjashtim të policisë administrative lokale;
  - i) nënshtetësinë, gjendjen civile dhe regjistrimet e popullsisë;
  - l) juridiksionin dhe normat e procesit; rendin civil e penal; drejtësinë administrative;
  - m) përcaktimin e niveleve esenciale të shërbimeve, që kanë të bëjnë me të drejtat civil dhe sociale e që duhen garantuar në mbarë territorin kombëtar;
  - n) normat e përgjithshme mbi arsimin;
  - o) sigurimet shoqërore;
  - p) legjislacionin elektoral, organet e qeverisjes dhe funksionet themelore të Komunave, Provincave dhe të Qyteteve metropolitane;
  - q) doganat, mbrojtjen e kufijve kombëtarë dhe profilsinë ndërkombëtare;
  - r) peshat, masat dhe përcaktimin kohor; koordinimin informativ statistikor e informatik e të dhënave të administratës shtetërore, rajonale dhe lokale; veprat e intelektit;
  - s) mbrojtjen e mjedisit, të ekosistemit dhe të objekteve kulturore.

Janë çështje dhe lëndë të legjislacionit konkurrent ato në lidhje me: raportet ndërkombëtare dhe me Bashkimin Evropian të Rajoneve; tregtia me jashtë; mbrojtja dhe siguria e punës; arsimi, pa bërë fjalë për autonominë e institucioneve shkollore dhe me përjashtim të arsimit dhe të formimit profesional; profesionet; kërkimet shkencore dhe teknologjike dhe mbështetja ndaj rinovimit të sektorëve produktivë; mbrojtja e shëndetit; ushqimi; rendi sportiv; mbrojtja civile; qeverisja e territorit; portet dhe aeroportet civile; rrjetet e mëdha të transportit dhe të lundrimit; rendi i komunikimit; prodhimi, transporti dhe shpërndarja kombëtare e energjisë; pensionet shtesë dhe integruese; harmonizimi i bilanceve publike dhe koordinimi i financës publike e i sistemit të taksave; vlerësimi i të mirave kulturore dhe ambientale dhe promovimi dhe organizimi i aktiviteteve kulturore; arkat e kursimit; arkat e bankat rurale; ndërmarrjet e kredisë me karakter rajonal; entet e kredisë për pasuri të patundshme dhe agrare me karakter rajonal. Në çështjet e legjislacionit konkurrent i takon Rajoneve pushteti legjislativ, përveç rasteve të përcaktimit të parimeve themelore, çështje kjo e rezervuar për legjislacionin e Shtetit. I takon Rajoneve pushteti legjislativ në lidhje me çdo çështje që nuk është shprehimisht e rezervuar për legjislacionin e Shtetit.

Provincat dhe Rajonet autonome të Trento-s dhe të Bolzano-s, në lëndët që hyjnë në kompetencat e tyre, marrin pjesë në vendimet direkte për formimin e akteve normative komunitare dhe bëjnë të mundur zbatimin dhe ekzekutimin e marrëveshjeve ndërkombëtare e të akteve të Bashkimit Evropian, duke respektuar normat dhe

rregullat e procedurës të vendosura me ligjin e Shtetit, që disiplinon modalitetet e ushtrimit të fuqisë zëvendësuese në rastin e mospërmbushjes së detyrimeve.

Pushteti rregullues i takon Shtetit në lëndët e legjislacionit ekskluziv, përveç delegimit të Rajoneve. Pushteti rregullues i takon Rajoneve në të gjitha lëndët e tjera. Komunitat, Provincat dhe Qytetet metropolitane kanë pushtetin rregullues në lidhje me disiplinimin e organizimit dhe të zhvillimit të funksioneve që u janë atribuuar atyre.

Ligjet rajonale heqin çdo pengesë që pengon barazinë e plotë midis burrave dhe grave në jetën shoqërore, kulturore e ekonomike dhe nxisin barazinë e pjesëmarrjes njësoj të grave dhe të burrave në funksionet zgjedhore. Ligji rajonal ratifikon marrëdhëniet ndërmjet Rajonit dhe Rajoneve të tjera për një ushtrim më të mirë të funksioneve të tyre, madje edhe duke përcaktuar organet e përbashkëta.

Në lëndët e kompetencës së tij, Rajoni mund të përfundojë marrëveshje me Shtete dhe marrëdhënie me ente territoriale që gjenden brenda një Shteti tjetër, në rastet dhe në format e disiplinuar nga ligjet e Shtetit.

#### **Neni 118.** [24]

Funksionet administrative u atribuohen Komunave përveçse kur, për të siguruar ushtrimin unitar, u jepen Provincave, Qyteteve metropolitane dhe Rajoneve e Shtetit, në përputhje me parimet e subvencionimit, të diferencimit dhe të përshtatshmërisë.

Komunitat, Provincat, dhe Qytetet metropolitane janë titullarë të funksioneve të veta administrative si dhe të funksioneve që ua cakton ligji shtetëror ose rajonal, sipas kompetencave përkatëse.

Ligji shtetëror disiplinon forma të bashkërenditjes ndërmjet Shtetit dhe Rajoneve në çështjet e renditura në gjerat b) e h) të paragrafit të dytë të nenit 117, dhe disiplinon po ashtu forma mirëkuptimi e bashkërenditjeje në fushën e ruajtjes së trashëgimisë kulturore.

Shteti, Rajonet, Qytetet metropolitane, Provincat dhe komunitat, favorizojnë iniciativën autonome të shtetaseve, si individë dhe si anëtarë të shoqatave, lidhur me veprimtaritë me interes të përgjithshëm, mbi bazën e parimit të ndihmës reciproke.

#### **Neni 119.** [25]

Komunitat, Provincat, Qytetet metropolitane dhe Rajonet, kanë autonomi financiare në lidhje me të ardhurat dhe shpenzimet.

Komunitat, Provincat, Qytetet metropolitane dhe Rajonet kanë burime të pavarura. Vendosin dhe aplikojnë tatimet dhe mbledhin të ardhurat në përputhje me Kushtetutën dhe sipas principeve të bashkërendimit të financave publike dhe me sistemin fiskal. Disponojnë bashkëpjesëmarrje në të ardhurat nga tatimet shtetërore që i referohen territorit të tyre.

Ligji i Shtetit krijon një fond që shpërndahet në mënyrë të barabartë, pa kushte destinacioni, për territoret me kapacitet më të vogël fiskal për banor.

Të ardhurat që rrjedhin nga burimet sipas paragrafëve

paraardhës, do t'ua mundësojnë Komunave, Provincave, Qyteteve metropolitane dhe Rajoneve, t'i financojnë plotësisht funksionet publike që u janë caktuar.

Për të nxitur zhvillimin ekonomik, kohezionin dhe solidaritetin social, për të hequr çekuilibrin ekonomik dhe social, për të favorizuar ushtrimin efektiv të të drejtave të individit ose për të arritur qëllime, që janë të ndryshme nga ato që janë realizuar gjatë ushtrimit të funksioneve të tyre, Shteti cakton burime shtesë dhe kryen ndërhyrje të veçanta në favor të disa Komunave, Provincave, Qyteteve metropolitane dhe Rajoneve.

Komunat, Provincat, Qytetet metropolitane dhe Rajonet kanë pasuritë e veta, të cilat u janë ndarë në bazë të parimeve të përgjithshme, të caktuara me ligjin shtetëror. Ato mund të marrin hua vetëm për të financuar shpenzimet për investime. Përrjashtohet çdo garanci e Shtetit për huat e kontraktuara nga vetë kontratat.

#### **Neni 120.** [26]

Rajoni nuk mund të vendosë taksa për import ose eksport ose për transit midis Rajoneve, as të marrin masa që të pengojnë në çfarëdo mënyre lëvizjen e lirë të njerëzve dhe të mallrave ndërmjet Rajoneve e as të kufizojë ushtrimin e së drejtës për punë në çfarëdo pjese të territorit kombëtar.

Qeveria mund të zëvendësojë organet e Rajoneve, Qytetet metropolitane, Provincat dhe Komunat, në rast të mungesës së respektimi të normave dhe traktateve ndërkombëtare ose të normativës komunitare ose në rast rreziku të madh për pacenueshmërinë dhe sigurinë publike, ose kur kërkohet mbrojtja e unitetit juridik ose e unitetit ekonomik dhe sidomos, mbrojtja e nivelit themelor të shërbimeve që kanë të bëjnë me të drejtat civile e shoqërore, pa marrë parasysh kufijtë territorial të pushteteve lokale. Ligji përcakton procedurat të cilat garantojnë që fuqitë zëvendësuese të ushtrohen duke respektuar parimin e subvencionimit dhe të principit të bashkëpunimit të ndershem.

#### **Neni 121.** [27]

Organet Rajonale janë: Këshilli rajonal, Kryesia e këshillit drejtues rajonal dhe Presidenti i saj.

Këshilli rajonal ushtron pushtetin legjislativ që i takon Rajonit si dhe funksionet e tjera që i janë dhënë nga Kushtetuta dhe ligjet. Mund t'i bëjë propozime për ligje Dhomave.

Kryesia e këshillit drejtues rajonal është organ ekzekutiv i Rajoneve.

Presidenti i Kryesisë së këshillit drejtues rajonal përfaqëson Rajonin; drejton politikën e Kryesisë së këshillit drejtues rajonal dhe përgjigjet për të; shpall ligjet dhe nxjerr rregulloret rajonale; drejton funksionet administrative që Shteti ia delegon Rajonit, në përputhje me udhëzimet e Qeverisë së Republikës.

#### **Neni 122.** [28]

Sistemi i zgjedhjes dhe rastet e mos zgjedhshmërisë dhe papajtueshmërisë së Presidentit dhe të anëtarëve

të tjerë të Kryesisë së këshillit drejtues rajonal dhe të këshilltarëve rajonalë, disiplinohen me ligjin e Rajonit, në përputhje me principet themelore të përcaktuara me ligj të Republikës, i cili përcakton edhe kohëzgjatjen e organeve zgjedhëse.

Askush nuk mund të jetë njëkohësisht pjesëtar i një Këshilli ose i një Kryesie të këshillit drejtues rajonal dhe pjesëtar i njëjës prej Dhomave të Parlamentit, i një Këshilli tjetër apo i një Kryesie të këshillit drejtues rajonal tjetër, ose i Parlamentit Evropian.

Këshilli zgjedh nga anëtarët e vet një President dhe një zyrë presidenciale.

Këshilltarëve rajonal nuk mund t'u kërkohet llogari për opinionet e shprehura dhe për votat e dhëna gjatë ushtrimit të funksioneve të tyre.

Presidenti i Kryesisë së këshillit drejtues rajonal, zgjidhet me votim të përgjithshëm dhe të drejtpërdrejtë, përveç se kur statuti rajonal përcakton një mënyrë tjetër të zgjedhjes së tij. Presidenti i zgjedhur emëron dhe revokon anëtarët e Kryesisë së këshillit drejtues.

#### **Neni 123.** [29]

Çdo rajon ka një statut që, në harmoni me Kushtetutën, përcakton formën e qeverisë dhe parimet themelore të organizimit dhe të funksionimit. Statuti rregullon ushtrimin e së drejtës së iniciativës dhe të referendumit mbi ligjet e masat administrative të Rajonit dhe publikimin e ligjeve dhe të rregulloreve rajonale.

Statuti aprovohet dhe modifikohet nga Këshilli rajonal me një ligj të aprovuar nga shumica absolute e anëtarëve të vet, me dy vendime të njëpasnjëshme të marra brenda një intervali kohor jo më pak se dy muaj. Për këtë ligj nuk nevojitet viza e miratimit nga ana e Komisarit të Qeverisë. Qeveria e Republikës mund t'ia paraqesë Gjykatës Kushtetuese çështjen e legjitimitetit kushtetues të statuteve rajonale, brenda tridhjetë ditësh, nga dita e publikimit të tyre.

Statuti i nënshtrohet referendumit popullor nëse brenda tre muajsh nga publikimi i tij, bën kërkesë një e pesëdhjeta pjesë e zgjedhësve të Rajonit ose një e pesta e anëtarëve të Këshillit rajonal. Statuti që i nënshtrohet referendumit nuk shpallet në qoftë se nuk aprovohet nga shumica e votave të vlefshme.

Në çdo Rajon, statuti rregullon veprimtarinë e Këshillit të autonomive lokale si organ këshillimor ndërmjet Rajonit dhe enteve lokale.

#### **Neni 124.**

I shfuqizuar. [30]

#### **Neni 125.** [31]

Në Rajon janë krijuar organe të drejtësisë administrative të shkallës së parë sipas sistemit juridik të përcaktuar me ligjin e Republikës. Mund të krijohen seksione me seli të ndryshme nga ajo e kryeqendrës së Rajonit.



**Neni 126.** [32]

Me dekret të motivuar të Presidentit të Republikës, vendoset shpërndarja e Këshillit rajonal dhe largimi i Presidentit të Kryesisë së Këshillit drejtues rajonal nga posti, nëse kanë kryer veprime në kundërshtim me Kushtetutën ose kanë bërë shkelje të rënda ligjore. Shpërndarja dhe heqja nga posti mund të vendosen edhe për shkaqe sigurie kombëtare. Dekreti miratohet pas konsultimit me një Komision deputetësh e senatorësh, që është ngritur për çështjet rajonale në mënyrat e caktuara me ligjin e Republikës.

Këshilli rajonal mund të shprehë mosbesim ndaj Presidentit të Kryesisë së këshillit drejtues rajonal nëpërmjet një mocioni të motivuar, të nënshkruar të paktën nga një e pesta e anëtarëve të tij dhe i aprovuar me apel nominal dhe me shumicë absolute të anëtarëve të tij. Mocioni nuk mund të vihet në diskutim para tre ditësh nga prezantimi i tij.

Aprovimi i mocionit të mosbesimit ndaj Presidentit të Kryesisë së këshillit drejtues rajonal të zgjedhur me votim të përgjithshëm e të drejtpërdrejtë dhe largimi i tij nga posti, pengesa e përhershme, vdekja ose dorëheqja në mënyrë të vullnetshme e Presidentit të Kryesisë së këshillit drejtues rajonal, sjellin si pasojë dorëheqjen e Kryesisë së këshillit drejtues rajonal dhe shpërndarjen e Këshillit. Në çdo rast të njëjtat efekte vijojnë me dorëheqjen e njëkohshme të shumicës së anëtarëve të Këshillit.

**Neni 127.** [33]

Qeveria, kur e quan të arsyeshme që një ligj rajonal i tejkalon kompetencat e Rajonit, mund ta ngrejë çështjen e legjitimitetit kushtetues për shqyrtim para Gjykatës kushtetuese, brenda gjashtëdhjetë ditësh nga data e publikimit të tij.

Rajoni, kur e quan të arsyeshme që një ligj ose një akt me vlerë ligji të Shtetit apo të një Rajoni tjetër, cenon sferën e kompetencave të tij dhe mund ta kalojë çështjen e legjitimitetit kushtetues para Gjykatës kushtetuese, brenda gjashtëdhjetë ditësh nga data e publikimit të ligjit ose të aktit me vlerë ligji.

**Neni 128.**

I shfuqizuar. [34]

**Neni 129.**

I shfuqizuar. [35]

**Neni 130.**

I shfuqizuar. [36]

**Neni 131.** [37]

Janë formuar Rajonet e mëposhtme:

Piemonte (Piemonte);  
Valle d'Aosta (Vale d'Aosta);  
Lombardia (Lombardia);

Trentino-Alto Adige (Trentino-Alto Adixhe);  
Veneto (Veneto);  
Friuli-Venezia Giulia (Friuli-Venecia Xhulia);  
Liguria (Liguria);  
Emilia-Romagna (Emilia-Romanja);  
Toscana (Toskana);  
Umbria (Umbria);  
Marche (Marke);  
Lazio (Lacio);  
Abruzzi (Abruci);  
Molise (Molize);  
Campania (Kampania);  
Puglia (Pulja);  
Basilicata (Bazilikata);  
Calabria (Kalabria);  
Sicilia (Siçilia);  
Sardegna (Sardenja).

**Neni 132.** [38]

Me ligj kushtetues, pas konsultimit me Këshillat rajonalë, mund të vendoset shpërndarja e Rajoneve ekzistuese ose krijimi i Rajoneve të reja që kanë të paktën një milion banorë, kur kërkohet nga shumë Këshilla komunale që përfaqësojnë të paktën një të tretën e popullsisë të interesuara dhe kur kërkesa të jetë aprovuar me referendum nga shumica e popullsisë vetë.

Ka mundësi, me aprovimin e shumicës së popullsisë të Provincës ose të Provincave të interesuara dhe të Komunës ose të Komunave të interesuara që shprehet nëpërmjet një referendumi e me ligj të Republikës, pas konsultimit të Këshillit rajonal, mund të lejohet shkëputja e Provincave dhe e Komunave që kërkojnë të shkëputen nga Rajoni dhe të bashkoheni me një tjetër.

**Neni 133.**

Ndryshimet e qarqeve administrative provinciale dhe krijimi i Provincave të reja brenda një Rajoni rregullohen me ligje të Republikës, me iniciativën e komunave, pas konsultimit me Rajonin vetë.

Rajoni, pasi të konsultohet me popullsitë e interesuara, nëpërmjet ligjeve të veta mund të krijojë në territorin e vet Komuna të reja dhe të ndryshojë qarqet dhe emërtimet e tyre.

**KREU i VI**  
**GARANCITË KUSHTETUESE**  
**Seksioni i I**  
**Gjykata kushtetuese.**

**Neni 134.**

Gjykata kushtetuese gjykon:  
mbi mosmarrëveshjet në lidhje me legjitimitetin kushtetues të ligjeve dhe të akteve që kanë vlerën e ligjeve të Shtetit dhe të Rajoneve;  
mbi konfliktet e caktimit të kompetencave ndërmjet pushtetit të Shtetit dhe të atyre ndërmjet Shtetit dhe Rajoneve, e ndërmjet Rajoneve;  
mbi akuzat e ngritura kundër Presidentit të Republikës sipas normave të Kushtetutës.[39]

**Neni 135.** [40]

Gjykata Kushtetuese përbëhet nga pesëmbëdhjetë gjykatës, një e treta e të cilëve emërohen nga Presidenti i Republikës, një e treta nga Parlamenti në seancë të përbashkët dhe një e treta tjetër nga magjistratura supreme e zakonshme dhe administrative.

Gjykatësit e Gjykatës kushtetuese zgjidhen ndër magjistratët, përfshirë edhe pensionistët e juridiksioneve të larta të zakonshme dhe administrative, të profesorëve të universiteteve të lëndëve juridike dhe avokatëve që kanë të paktën njëzet vjet përvojë pune.

Gjykatësit e Gjykatës kushtetuese emërohen për nëntë vjet, që fillojnë për secilin nga dita e betimit, dhe nuk mund të emërohen përsëri.

Në mbarim të afatit merr fund detyra dhe ushtrimi i funksionit të gjykatësit kushtetues.

Gjykata zgjedh Presidentin nga radhët e anëtarëve të saj, sipas normave të vendosura nga ligji, i cili qëndron në fuqi me një mandat trevjeçar dhe mund të rizgjidhet e nuk ndryshojnë në çdo rast afatet e skadimit të detyrës si gjykatës. [41]

Funksioni i gjykatësit kushtetues është i papajtueshëm me atë të anëtarit të Parlamentit, të një Këshilli rajonal, me ushtrimin e profesionit të avokatit dhe me çdo detyrë a funksion të përcaktuar nga ligji. [42]

Në gjykimin e akuzave të ngritura kundër Presidentit të Republikës marrin pjesë, përveç Gjykatësve të zakonshëm të Gjykatës edhe 16 anëtarë të zgjedhur me short nga një listë shtetasish që kanë cilësitë e nevojshme për t'u zgjedhur senatorë, që Parlamenti plotëson çdo nëntë vjet, me anë të zgjedhjeve me të njëjtat procedura të vendosura për emërimin e gjykatësve të zakonshëm. [43]

**Neni 136.**

Kur Gjykata deklaron paligjshmërinë kushtetuese të një norme ligjore ose të një të një akti ligjor që ka vlerën e ligjit, atëherë norma e humbet efektshmërinë një ditë pas publikimit të vendimit.

Vendimi i Gjykatës publikohet dhe u komunikohet Dho-

mave dhe Këshillave rajonale përkatëse, në mënyrë që, po ta konsiderojnë të nevojshme, të marrin masa sipas procedurave kushtetuese. [44]

**Neni 137.**

Një ligj kushtetues cakton kushtet, format dhe afatet e mundshme të gjykimin të ligjshmërisë kushtetuese dhe garancitë e pavarësisë së gjykatësve të Gjykatës. [45]

Me ligj të zakonshëm vendosen normat e tjera të nevojshme për formimin dhe funksionimin e Gjykatës. [46] Kundër vendimeve të Gjykatës kushtetuese nuk është i pranueshëm asnjë kundërshtim.

**Seksioni i II**

Revizionimi i Kushtetutës. Ligjet kushtetuese.

**Neni 138.**

Ligjet për revizionimin e Kushtetutës dhe të ligjeve të tjera kushtetuese adoptohen nga secila Dhomë pas dy vendimeve të njëpasnjëshme me një interval kohor jo më të vogël se tre muaj dhe aprovohen me shumicë absolute të anëtarëve të secilës Dhomë në votimin e dytë. Vetë ligjet i nënshtrohen referendumit popullor kur, brenda tre muajsh nga data e publikimit të tyre, këtë e kërkon një e pesta e anëtarëve të njëjës Dhomë ose pesëqindmijë zgjedhës ose pesë Këshilla rajonale. Ligji që i nënshtrohet referendumit nuk do të shpallet nëse nuk aprovohet me shumicën e votave të vlefshme.

Nuk mbahet referendumi nëse ligji është aprovuar në votimin e dytë nga secila Dhomë me dy të tretat e shumicës së anëtarëve të dhomës. [47]

**Neni 139.**

Forma republikane nuk mund të jetë objekt revizionimi kushtetues.

## DISPOZITAT TRANZITORE DHE PËRFUNDIMTARE

### I

Me hyrjen në fuqi të kushtetutës, Kryetari provizor i Shtetit ushtron funksionin e Presidentit të Republikës dhe këtë merr titullin si President.

### II

Nëse në datën e zgjedhjes të Presidentit të Republikës nuk janë të formuara të gjithë Këshillat rajonale, në zgjedhje do të marrin pjesë vetëm anëtarët e të dyja Dhomave të Parlamentit.

### III

Për përbërjen e parë të Senatit të Republikës do të emërohen senatorë, me dekret të Presidentit të Republikës, deputetët e Asamblesë Kushtetuese, që zotërojnë cilësi të kërkuara me ligj për të qenë senatorë dhe që: kanë qenë kryetarë të Këshillit të Ministrave ose të Asambleve legjislative;

kanë qenë anëtarë të Senatit të mëparshëm të shpërndarë;

kanë qenë të zgjedhur të paktën tre herë, përfshirë edhe Asamblenë Kushtetuese;

janë deklaruar se kanë humbur të drejtën në seancën e Dhomës së deputetëve me 9 Nëntor 1926;

që kanë vuajtur dënimin me burg, jo më pak se pesë vjet, sipas vendimit të gjykatës speciale fasciste për mbrojtjen e Shtetit.

Po ashtu, me dekretin e Kryetarit të Republikës, emërohen senatorë ata që qenë anëtarë të Senatit të shpërndarë që kanë bërë pjesë në Konsultën Kombëtare.

Nga e drejta për t'u emëruar senator mund të hiqet dorë para se të nënshkruhet dekreti i emërimit. Pranimi i kandidaturës në zgjedhjet politike do të thotë heqje dorë nga e drejta për t'u emëruar senator.

### IV

Për zgjedhjen e parë të Senatit, Molise është konsideruar si Rajon në vete, me numrin e nevojshëm të senatorëve që i takon në bazë popullsisë. [48]

### V

Dispozita e nenit 80 të Kushtetutës, lidhur me çështjen e traktateve ndërkombëtare që kanë të bëjnë me shpenzimet buxhetore ose me modifikimet e ligjit, do të hyjë në fuqi në të njëjtën datë me mbledhjen e Parlamentit.

### VI

Brenda pesë vjetëve të hyrjes në fuqi të Kushtetutës, procedohet me revizionimin e organeve speciale të juridiksionit që ekzistojnë aktualisht, me përjashtim të juridiksionit të Këshillit të Shtetit, të Gjykatës së llogarive dhe të Gjykatave ushtarake.

Brenda një viti nga e njëjta datë, ligji parashikon riorganizimin e Gjykatës supreme ushtarake në bazë të nenit 111.

### VII [49]

Derisa të shpallet ligji i ri mbi organizimin e sistemit të gjyqësor në përputhje me Kushtetutën, vazhdojnë të zbatohen normat e rregullores në fuqi.

Deri sa të mos hyjë në funksionim Gjykata kushtetuese, vendimet mbi mosmarrëveshjet e paraqitura në nenin 134, do të merren në format dhe brenda kufijve të dispozitave ekzistuese përpara hyrjes në fuqi të Kushtetutës.

### VIII

Zgjedhjet e Këshillave rajonale dhe të organeve zgjedhëse të administratave rajonale do të organizohen brenda një viti, nga hyrja në fuqi e Kushtetutës.

Ligjet e Republikës rregullojnë për çdo degë të administratës publike kalimin e funksioneve shtetërore që u takojnë rajoneve. Deri sa të mos përfundojë riorganizimi dhe rishpërndarja e funksioneve administrative midis enteve lokale, u mbeten Provincave dhe Komunave funksionet që ushtrojnë aktualisht dhe të tjerat për të cilat Rajonet u autorizojnë atyre administrimin.

Ligjet e Republikës rregullojnë kalimin e funksionarëve dhe të nëpunësve shtetëror në Rajone, duke përfshirë dhe ata të administratave qendrore, nëse është bërë e nevojshme nga sistemi i ri. Për formimin e zyrave të tyre, Rajonet duhet, përveç se në rast nevojë, të marrin personelin e tyre nga personeli i Shtetit e nga entet lokale.

### IX

Republika, brenda tre vjetëve pas hyrjes në fuqi të Kushtetutës, i përshtat ligjet e saj me nevojat e autonomeve lokale dhe me kompetencat legjislative që u janë dhënë Rajoneve.

### X

Rajonit të Friuli-Venezia Giulia, sipas nenit 116, i aplikohen përkohësisht normat e përgjithshme të Kreut të V, pjesa e dytë, pa paragjykuar kujdesin për minoritetet gjuhësore, në përputhje me nenin 6. 6.

### XI

Deri në pesë vjet nga hyrja në fuqi e Kushtetutës, mund të formohen, me ligje kushtetuese, rajone të tjera, duke modifikuar listën në nenin 131, edhe pa bashkëveprimin e kushteve që kërkohen nga paragrafi i parë i nenit 132, megjithatë, pa paragjykuar detyrimin për të dëgjuar mendimin e popullsisë të interesuar. [50]

### XII

Ndalohet riorganizimi, në çfarëdo forme, i partisë fashiste të shkrirë.

Me përjashtim të nenit 48, janë përcaktuar me ligj, për jo më shumë se pesë vjet nga hyrja në fuqi e Kushtetutës, kufizime të përkohshme të së drejtës së votimit

dhe të zgjedhshmërisë të kryetarëve përgjegjës të regjimit fashist.

### **XIII [51]**

Pasuritë, ekzistuese në territorin kombëtar, të ish mbretërve të dinastisë Casa Savoia, të bashkëshorteve të tyre dhe të pasardhësve të tyre meshkuj, do t'i kalojnë shtetit. Transferimet dhe krijimi i të drejtave reale mbi vetë pronat, që kanë ndodhur pas datës 2 qershor 1946, janë të pavlefshme.

### **XIV**

Titujt e shtresës fisnike nuk njihen.

Predikatët e titujve ekzistues para datës 28 Tetor 1922, vlejnë si pjesë e emrit.

Urdhri maurician është i ruajtur si ent spitalor dhe funksionon në mënyrat e përcaktuara nga ligji.

Ligji rregullon shpërndarjen e Konsultës heraldike.

### **XV**

Me hyrjen në fuqi të Kushtetutës, do të kthehet në ligj dekreti legjislativ i mëkëmbësisë Nr. 151 i datës 25 qershor 1944, n. 151, mbi organizimin e përkohshëm të shtetit [52]

### **XVI**

Brenda një viti, nga data e hyrjes në fuqi të Kushtetutës, do të fillojë revizionimi dhe bashkërendimi i ligjeve paraprake kushtetuese që deri tani nuk janë shfuqizuar shprehimisht ose që nënkutohet se janë shfuqizuar.

### **XVII**

Asambleja Kushtetuese do të thirret nga Presidenti i saj për të vendosur, para 31 Janarit 1948, për ligjin e zgjedhjeve për Senatin e Republikës, për statutet speciale rajonale dhe për ligjin mbi shtypin.

Deri në ditën e zgjedhjeve të Dhomave të reja, Asambleja Kushtetuese mund të thirret, në rast nevojë, për të vendosur në çështjet që i takojnë kompetencave të saj nga neni 2, paragrafi i parë dhe i dytë, dhe neni 3, paragrafi i parë dhe i dytë, të dekretit legjislativ të 16 Marsit 1946, nr. 98. [53]

Në këtë periudhë, Komisionet e përhershme mbeten në funksionim. Komisionet legjislative ia dorëzojnë Qeverisë projektligjet, që i kanë transmetuar atyre, me vërejtjet e mundshme dhe propozimet për amendamente.

Deputetët mund të paraqesin në Qeveri pyetje, duke kërkuar përgjigje me shkrim.

Në përputhje me paragrafin e dytë të këtij neni, Asambleja Kushtetuese, thirret nga Presidenti i saj, me kërkesë të motivuar të Qeverisë ose me kërkesën e të paktën dyqind deputetëve.

### **XVIII**

Kushtetuta aktuale shpallet nga Kryetari provizor i Shtetit, brenda pesë ditësh nga aprovimi i saj nga ana

e Asamblesë Kushtetuese dhe do të hyjë në fuqi më 01 Janar të vitit 1948.

Teksti i Kushtetutës është i depozituar në sallën komunale të secilës Komunë të Republikës për t'u ekspozuar, gjatë gjithë vitit 1948, me qëllim që çdo qytetar të ketë njohuri për të.

Kushtetuta, e pajisur me vulën e Shtetit, do të futet në një Përmbledhje zyrtare të ligjeve dhe të dekreteve të Republikës.

Kushtetuta duhet të zbatohet me besnikëri, si Ligj themelor i Republikës, nga të gjithë qytetarët dhe nga organet e Shtetit.

Data: Romë, me 27 dhjetor 1947

### **ENRICO DE NICOLA**

Kundërfirmosin:

Presidenti i Asamblesë Kushtetuese

### **UMBERTO TERRACINI**

Presidenti i Këshillit të Ministrave

### **ALCIDE DE GASPERI**

V: Kacelari i përgjithshëm  
**GRASSI**

## SHËNIME

**[1] (Shënim për nenin 7, paragrafi i dytë).**

Paktet Laterane janë modifikuar nga Marrëveshja e konkordatit e 18 shkurtit 1984, e bërë ekzekutive me ligjin e 25 marsit 1985, n. 121 (G.Z. 10 prill 1985, n. 85, supl.).

**[2] (Shënim për nenin 8, paragrafi i tretë).**

Për të rregulluar këto raporte kanë ndërhyrë ligjet e 11 gushtit 1984, n. 449, 22 nëntor 1988, n. 516, 22 nëntor 1988, n. 517 dhe 8 mars 1989, n. 101 (G.Z. 13 gusht 1984, n. 222; 2 dhjetor 1988, n. 283; 23 mars 1989, n. 69), lëshuar në bazë të «marrëveshjeve» të mëparshme të bëra, përkatësisht, me Tavola valdese, Kishat e krishtere adventiste, Asambletë e Zotit dhe Komunitetet hebraike, dhe kohët e fundit ligjet e 5 tetorit 1993, n. 409 (G.Z. 11 tetor 1993, n. 239; 12 prill 1995, n. 116 (G.Z. 22 prill 1995, n. 94; 29 nëntor 1995, n. 520 (G.Z. 7 dhjetor 1995, n. 286; 20 dhjetor 1996, n. 637 dhe 638 (G.Z. 21 dhjetor 1996, n. 299)), për rregullimin e marrëdhënieve me besimet e tjera fetare ose për modifikimin e marrëveshjeve të mëparshme.

**[3] (Shënim për nenin 10, paragrafi i katërt).**

Sipas nenit unik të ligjit kushtetues të 21 qershorit 1967, n. 1 (G.Z. 3 korrik 1967, n. 164), «paragrafi i fundit i nenit 10 të Kushtetutës nuk aplikohet për krimet e gjenocidit.

**[4] (Shënim për nenin 26, paragrafi i dytë).**

Sipas nenit unik të ligjit kushtetues të 21 qershorit 1967, n. 1 «paragrafi i fundit i nenit 26 të Kushtetutës nuk aplikohet për krimet e gjenocidit». Krahaso neni 10.

**[5] (Shënim për nenin 27, paragrafi i katërt).**

Krahaso Konventa evropiane për mbrojtjen e të drejtave të njeriut dhe të lirive themelore - «Protokolli n. 6 për heqjen e dënimit me vdekje» (adoptuar në Strasburg me 28 prill 1983), i bërë ekzekutiv me ligjin e 2 janarit 1989, n. 8 (G.Z. 16 janar 1989, n. 12, supl.). rreg.), dhe me ligjin e 13 tetorit 1994, n. 589 për «Heqjen e dënimit me vdekje në kodin penal ushtarak të luftës» (G.Z. 25 tetor 1994, n. 250).

**[6] (Shënim për nenin 40).**

Shih ligjin e 12 qershorit 1990, n. 146, që përmban «Normat për ushtrimin e të drejtës për grevë në shërbimet esenciale publike» (G.Z. 14 qershor 1990, n. 137).

**[7] (Shënim për nenin 48, paragrafi i tretë).**

Paragrafi i futur me nenin 1 të ligjit kushtetues të 17 janarit 2000, n. 1 (G.Z. 20 janar 2000, n. 15).

**[8] (Shënim për nenin 51, paragrafi i parë, periudha e dytë).**

Periudha është shtuar me nenin 1 të ligjit kushtetues të 30 majit 2003, n. 1 (G.Z. 12 qershor 2003, n. 134).

**[9] (Shënim për nenin 56).**

Ky nen është zëvendësuar më përpara me nenin 1 të ligjit kushtetues të 9 shkurtit 1963, n. 2, që përmban «Modifikimet e neneve 56, 57 dhe 60 të Kushtetutës» (G.Z. 12 shkurt 1963, n. 40) dhe pastaj i modifikuar, në paragrafin e dytë dhe të katërt, me nenin 1 të ligjit kushtetues të 23 janarit 2001, n. 1, që përmban «Modifikimet e neneve 56 dhe 57 të Kushtetutës në lidhje me numrin e deputetëve dhe të senatorëve që përfaqësojnë italianët jashtë shtetit» (G.Z. 24 janar 2001, n. 19). Duhet parë, gjithashtu, dispozitat kalimtare në nenin 3 të ligjit n. 1 të vitit 2001. Neni 56, në tekstin origjinal dhe në revizionimin pasues të vitit 1963 citonte si në vijim: Neni 56

«Dhoma e deputetëve zgjidhet me votim të përgjithshëm dhe të drejtpërdrejtë, raporti është një deputet për tetëdhjetë mijë banorë ose për një fraksion më të madh se dyzetmijë.

Të gjithë zgjedhësit të cilët ditën e zgjedhjeve kanë mbushur moshën njëzetepesë vjeç, mund të zgjidhen deputetë».

\*\*\*

## Neni 56

«Dhoma e deputetëve zgjidhet me votim të përgjithshëm dhe të drejtpërdrejtë. Numri i deputetëve është gjashtëqindetridhjetë.

Të gjithë zgjedhësit të cilët ditën e zgjedhjeve kanë mbushur moshën njëzetepesë vjeç, mund të zgjidhen deputetë.

Shpërndarja e posteve ndërmjet qarqeve elektorale bëhet duke pjesëtuar numrin e banorëve të Republikës, ashtu siç rezulton nga regjistrimi i fundit i përgjithshëm i popullsisë, për gjashtëqindetridhjetë dhe duke shpërndarë postet në përpjesëtim me popullsinë në çdo qark elektor, mbi bazën e herësve të plotë dhe të mbetjeve më të larta».

**[10] (Shënim për nenin 57).**

Ky nen është zëvendësuar më përpara me nenin 2 të ligjit kushtetues të 9 shkurtit 1963, n. 2, e, modifikuar më pas në paragrafin e tretë nga ligji kushtetues i 27 dhjetorit 1963, n. 3, i caktuar nga Rajoni Molise (G.Z. 4 janar 1964, n. 3) dhe në paragrafin e parë, të dytë dhe të katërt me nenin 2 të ligjit kushtetues të datës 23 janar 2001, n. 1, që përmban «Modifikimet e neneve 56 dhe 57 të Kushtetutës në lidhje me numrin e deputetëve dhe të senatorëve që përfaqësojnë italianët jashtë shtetit» (G.Z. 24 janar 2001, n. 19). Shih, gjithashtu, ligji kushtetues i 9 marsit 1961, n. 1 për caktimin në mënyrë transitorë të posteve të Rajonit Friuli-Venezia Giulia (G.Z. 1 prill 1961, n. 82).

Teksti i nenit 57, në formulimet origjinare dhe përpara ligjit kushtetues të vitit 2001, dispononte:

## Neni 57

«Senati Republikës zgjidhet mbi baza rajonale.

Secilit Rajon i është i caktuar një senator për dyqindmijë banorë ose për çdo fraksion më të madh se njëqindmijë. Asnjë Rajon nuk mund të ketë një numër më të vogël se gjashtë senatorësh. Valle d'Aosta ka vetëm një senator».

\*\*\*

## Neni 57

«Senati Republikës zgjidhet mbi baza rajonale. Numri i senatorëve që zgjidhen është treqindpesëmbëdhjetë. Asnjë Rajon nuk mund të ketë një numër më të vogël se shtatë senatorësh. Valle d'Aosta ka vetëm një senator. Shpërndarja e posteve midis Rajoneve, pasi të jenë aplikuar dispozitat e paragrafit paraardhës, bëhet në përpjesëtim me popullsinë e Rajoneve, ashtu siç rezulton nga regjistrimi i përgjithshëm i popullsisë, mbi bazën e herësve të plotë dhe të mbetjeve më të larta.»

\*\*\*

Neni 57

«Senati Republikës zgjidhet mbi baza rajonale. Numri i senatorëve që zgjidhen është treqindpesëmbëdhjetë. Asnjë Rajon nuk mund të ketë më pak se shtatë senatorë; Molise ka dy; Valle d'Aosta një. Shpërndarja e posteve midis Rajoneve, pasi të jenë aplikuar dispozitat e paragrafit paraardhës, bëhet në përpjesëtim me popullsinë e Rajoneve, ashtu siç rezulton nga regjistrimi i fundit i përgjithshëm i popullsisë, mbi bazën e herësve të plotë dhe të mbetjeve më të larta.»

**[11] (Shënim për nenin 60, paragrafi i parë).**

Ky paragraf është zëvendësuar si në vijim me nenin 3 të ligjit kushtetues të datës 9 shkurt 1963, n. 2, që përmban «Modifikimet e neneve 56, 57 e 60 të Kushtetutës». Teksti origjinar i nenit 60 sanksiononte: Neni 60 Dhoma e Deputetëve zgjidhet për pesë vjet, Senati i Republikës për gjashtë. Kohëzgjatja e çdo Dhome nuk mund të shtyhet përveçse me ligj dhe vetëm në rast lufte».

**[12] (Shënim për nenin 68).**

Ky nen është zëvendësuar si në vijim me ligjin kushtetues të 29 tetorit 1993, n. 3 (G.Z. 30 tetor 1993, n. 256). Teksti i mëparshëm i nenit 68 sanksiononte: Neni 68 Anëtarët e Parlamentit nuk mund të ndiqen penalisht për opinionet e shprehura ose për votat e dhëna në ushtrimin e funksioneve të tyre. Pa autorizimin e Dhomës në të cilën bën pjesë, asnjë anëtar i Parlamentit nuk mund të ndiqet penalisht, as nuk mund të arrestohet apo të privohet ndryshe nga liria personale, ose t'i nënshtrohet bastisjes personale ose shtëpiake, përveç rastit kur është kapur gjatë aktit të kryerjes së një krimi për të cilin është i detyrueshëm mandati ose urdhri i arrestimit. I njëjti autorizim kërkohet për të vënë në arrest ose për të mbajtur në burg një anëtar të Parlamentit në zbatim të një vendimi, madje të pakthyeshëm». Për imunitetin e gjykatësve të Gjykatës kushtetuese, krahaso nenin 3 të ligjit kusht. 9 shkurt 1948, n. 1.

**[13] (Shënim për nenin 75, paragrafi i pestë).**

Shih nenin 2 të ligjit kushtetues të datës 11 mars 1953, n. 1 dhe Kreun e II të ligjit të datës 25 maj 1970, n. 352.

**[14] (Shënim për nenin 79).**

Ky nen është zëvendësuar si në vijim me ligjin kushte-

tues të 6 marsit 1992, n. 1 (G.Z. 9 mars 1992, n. 57). Teksti origjinar i nenit 79 dispononte:

Neni 79

Amnistia dhe falja jepen nga Presidenti i Republikës me ligjin e delegimit të Dhomave. Nuk mund të aplikohen për veprat penale të kryera pas propozimit të delegimit».

**[15] (Shënim për nenin 88, paragrafi i dytë).**

Ky nen është zëvendësuar si në vijim me ligjin kushtetues të 4 nëntorit 1991, n. 1 (G.Z. 8 nëntor 1991, n. 262). Në formulimin e mëparshëm, paragrafi i dytë i nenit 88 sanksiononte: «Nuk mund ta ushtrojë këtë të drejtë gjatë gjashtë muajve të fundit të mandatit të tij».

**[16] (Shënim për nenin 96).**

Nen që është zëvendësuar në këtë mënyrë me nenin 1 të ligjit kushtetues të datës 16 janar 1989, n. 1. Shih, gjithashtu, ligjin e 5 qershorit 1989, n. 219. Teksti origjinar i nenit 96 dispononte: Neni 96 «Presidenti i Këshillit të Ministrave dhe ministrat vihen në gjendje akuze nga Parlamenti në seancë të përbashkët për vepra penale të kryera në ushtrimin e funksioneve të tyre».

**[17] (Shënim për nenin 107, paragrafi i parë).**

Në tekstin e publikuar në botimin e jashtëzakonshëm të G.Z. 27 dhjetor 1947, për një gabim shtypi, në vend të «funksione» paraqitej fjala «funksionarë»: krahaso errata-corrige në G.Z. 3 janar 1948, n. 2.

**[18] (Shënim për nenin 111).**

Pesë paragrafët e parë janë futur me nenin 1 të ligjit kushtetues të datës 23 nëntor 1999, n. 2 (G.Z. 23 dhjetor 1999, n. 300). Në nenin 2, i njëjti ligj kushtetues disponon si në vijim: «1. Ligji rregullon aplikimin e principeve të përfshira në këtë ligj kushtetues në procedurat penale në vazhdim në datën e hyrjes së tij në fuqi».

**[19] (Shënim për Kreun e V).**

Ky krye është ndryshuar nga ligji kushtetues i 18 tetorit 2001, n. 3 (Modifikime në kreun e V të pjesës së dytë të Kushtetutës), në G.Z. 24 tetor 2001, n. 248. Më poshtë janë të shënuara dispozitat e regjistruara nga ndryshimet dhe, në shënim, tekstet që kanë qenë përpara në fuqi. Për këtë ligj riprodhohen këtu edhe dispozitat përfundimtare që përmbahen në nenet. 10 e 11.

«Neni 10.

1. Deri në përshtatjen e statuteve përkatëse, dispozitat e këtij ligji kushtetues aplikohen edhe për Rajonet me statut special dhe provincave autonome të Trento-s dhe Bolzano-s për pjesët në të cilat parashikojnë forma të autonomisë më të plotë se ato që u janë dhënë aktualisht».

«Neni 11.

2. Deri në revizionin e normave të kreut të I të pjesës së dytë të Kushtetutës, rregulloret e Dhomës së de-

putetëve dhe të Senatit të Republikës mund të parashikojnë pjesëmarrjen e përfaqësuesve të Rajoneve, të Provincave autonome dhe të enteve lokale të Komisionit parlamentar për çështjet rajonale.

3. Kur një projektligj në lidhje me çështjet e përmendura në paragrafin e tretë të nenit 117 dhe të nenit 119 të Kushtetutës përmban dispozita mbi të cilat Komisioni parlamentar për çështjet rajonale, i integruar, në pajtim me paragrafin 1, ka shprehur mendimin e kundërt ose një mendim të favorshëm të kushtëzuar me futjen e modifikimeve të formuluar në mënyrë specifike, dhe Komisioni që ka kryer ekzaminimin në selinë referuese i është përshtatur, mbi pjesët përkatëse të projektligjit Asambleja vendos me një shumicë absolute të anëtarëve të saj».

**[20] (Shënim për nenin 114).**

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 1 të ligjit kushtetues të 18 tetorit 2001, n. 3 (G.Z. 24 tetor 2001, n. 248).

Teksti origjinal ishte si në vijim: Neni 114

«Republika ndahet në Rajone, Provinca dhe Komuna».

**[21] (Shënim për nenin 115).**

Me nenin 9, paragrafi 2, i ligjit kushtetues n. 3 i vitit 2001, supra cit. Teksti i shfuqizuar sanksiononte si në vijim: Neni 115

«Rajonet janë formuar si ente autonome me fuqitë dhe funksionet e tyre në përputhje me principet e përcaktuara në Kushtetutë».

[22] (Shënim për nenin 116).

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 2 të ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit.

Teksti origjinal ishte si në vijim: Neni 116

«Për rajonet: Sicilia, Sardegnia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia dhe për Valle d'Aosta janë atribuuar forma dhe kushte të veçanta autonomie, sipas statuteve speciale të miratuara me ligje kushtetuese».

Shih edhe ligjin kusht. 26 shkurt 1948, n. 2 (për Statutin siçilian), ligji kusht. 26 shkurt 1948,

n. 3 (për Statutin e rajonit Sardegnia), ligji kusht. 26 shkurt 1948, n. 4 (për Statutin e rajonit Valle d'Aosta), ligji kusht. 26 shkurt 1948, n. 5 e d.P.R. 31 gusht 1972, n. 670 (për Statutin e rajonit Trentino-Alto Adige), ligji kusht. 31 janar 1963, n. 1 (për Statutin e rajonit Friuli-Venezia Giulia). Shih, edhe, ligji kusht. 9 maj 1986, n. 1, që ka të bëjë me modifikimin e nenit 16 të Statutit të rajonit Sardegnia (G.Z. 15 maj 1986, n. 111), ligji kusht. 12 prill 1989, n. 3, që përmban modifikime dhe integrimet e ligjit kushtetues 23 shkurt 1972, n. 1, që ka të bëjë me mandatin e Asamblesë rajonale siçiliane dhe të këshillave rajonalë të rajoneve me statut të veçantë (G.Z. 14 prill 1989, n. 87), dhe ligjin kushtetues 23 shtator 1993, n. 2, që përmban modifikimet dhe integrimet e statuteve speciale për rajonet: Valle d'Aosta, Sardegnia, Friuli-Venezia Giulia dhe për Trentino-Alto Adige (G.Z. 25 shtator 1993, n. 226).

**[23] (Shënim për nenin 117).**

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 3 të ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit.

Teksti origjinal ishte si në vijim: Neni 117).

«Rajoni nxjerr për çështjet në vijim norma legjislative brenda limiteve të principeve themelore të përcaktuara nga ligjet e Shtetit, me kusht që këto norma të mos jenë në konflikt me interesin kombëtar dhe atë të Rajoneve të tjera:

- rregulloret e zyrave dhe të enteve administrative që varen nga Rajonit;
- rrethet komunale;
- policia lokale urbane dhe rurale;
- panaiet dhe tregjet;
- bamirësia publike dhe asistenca sanitare dhe spitalore;
- arsimit artizanal dhe profesional dhe asistenca shkollore;
- muzetë dhe bibliotekat e enteve lokale;
- urbanistika;
- turizmi dhe industria e mikpritjes hotelore;
- tramvaje dhe linjat automobilistike të interesit rajonal;
- sistemi rrugor, ujësjellësit dhe punimet publike me interes rajonal;
- lundrimet dhe portet liqenore;
- ujërat mineral dhe termal;
- miniera, gurorë e turbore;
- gjueti;
- peshkim në ujërat e brendshme;
- bujqësia dhe pyjet;
- artizanati.
- Çështje të tjera të përcaktuara nga ligjet kushtetuese.
- Ligjet e Republikës mund t'i delegojnë Rajonit kompetencat për nxjerrjen e normave për zbatimin e tyre».

**[24] (Shënim për nenin 118).**

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 4 të ligjit kusht. n. 3 i vitit 2001, supra cit. Teksti origjinal ishte si në vijim: Neni 118

«I takojnë Rajonit funksionet administrative për çështjet e listuara në nenin e mëparshëm, me përjashtim të atyre me interes thjesht lokal, të cilat mund t'i atribuohen nga ligjet e Republikës për Provincat, Komunat ose enteve të tjera lokale.

Shteti me ligj mund t'ia delegojë Rajonit ushtrimin e funksioneve të tjera administrative.

Rajoni normalisht ushtron funksionet e veta administrative duke ia deleguar Provincave, Komunave ose enteve të tjera lokale, ose duke u mbështetur në zyrat e tyre».

**[25] (Shënim për nenin 119).**

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 5 të ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit. Teksti origjinal ishte si në vijim: Neni 119

«Rajonet kanë autonomi financiare në format dhe brenda limiteve të përcaktuara nga ligjet e Republikës, që e bashkërendisin me financat e Shtetit, të Provincave dhe Komunave.

Rajoneve u caktohen taksat e tyre dhe kuotat e taksave shtetërore, në lidhje me nevojat e Rajoneve për shpenzimet e nevojshme për të përmbushur funksionet e tyre normale.

Për të përmbushur qëllime të caktuara, dhe veçanërisht për të vlerësuar Jugun dhe Ishujt, Shteti i cakton sipas ligjit Rajoneve të veçanta kontribute speciale.

Rajoni ka pronën e vet shtetërore dhe pasuritë e veta, sipas modaliteteve që përcaktohen nga ligjet e Republikës».

#### [26] (Shënim për nenin 120).

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 6 të ligjit kusht. n. 3 i vitit 2001, supra cit. Teksti origjinar ishte si në vijim: Neni 120

«Rajoni nuk mund të caktojë taksat doganore për importin ose eksportin apo transitin midis Rajoneve.

Nuk mund të marrë masa që në ndonjë farë mënyre mund të pengojnë lëvizjen e lirë të personave dhe të sendeve midis Rajoneve.

Nuk mund të kufizojë të drejtën e qytetarëve për të ushtruar në çdo pjesë të territorit kombëtar profesionin, detyrën ose punën e tyre».

#### [27] (Shënim për nenin 121).

Neni është modifikuar si në vijim, në paragrafin e dytë dhe të katërt, me ligjin kusht. të 22 nëntorit 1999, n. 1 (G.Z. 22 dhjetor 1999, n. 299).

Teksti i mëparshëm sanksiononte: Neni 121

«Organet rajonale janë: Këshilli rajonal, Kryesia e këshillit drejtues rajonal dhe Presidenti i saj».

Këshilli rajonal ushtron autoritetet legjislative dhe të rregulloreve që i caktohen Rajonit si dhe funksionet e tjera që i janë dhënë nga Kushtetuta dhe ligjet. Mund t'i bëjë propozime për ligje Dhomave.

Kryesia e këshillit drejtues rajonal është organ ekzekutiv i Rajoneve.

Presidenti i Këshillit drejtues rajonal përfaqëson Rajonin, shpall ligjet dhe rregulloret rajonale; drejton funksionet administrative që i delegohen nga Shteti Rajonit, në përputhje me udhëzimet e Qeverisë qendrore».

#### [28] (Shënim për nenin 122).

Nen që rezulton nga zëvendësimi i bërë me nenin 2 të ligjit kushtetues të datës 22 janar 1999, n. 1 (G.Z. 22 dhjetor 1999, n. 299).

Në nenin 5, që përmban «dispozitat transitorë», i njëjti ligji kushtetues ka disponuar si në vijim:

1. Deri në datën e hyrjes në fuqi të statuteve të reja rajonale dhe ligjeve të reja zgjedhore, sipas paragrafit të parë të nenit 122 të Kushtetutës, të ndryshuar me nenin 2 të këtij ligji kushtetues, zgjedhja e Presidentit të Këshillit drejtues rajonal është kontekstuale me rinovimin e Këshillave përkatëse rajonale

dhe kryhet me modalitetet e parashikuara nga dispozitat e ligjit të zakonshëm në fuqi që rregullojnë zgjedhjen e Këshillave rajonale. Janë kandidatë për Presidencën e Këshillit drejtues rajonal personat në krye të listave rajonale. Shpallet i zgjedhur Presidenti i Këshillit drejtues rajonal kandidati që ka arritur numrin më të madh të votave të vlefshme në rang rajoni. Kryetari i Këshillit drejtues rajonal bën pjesë në Këshillin rajonal. Zgjidhet me detyrën e këshilltarit kandidati me detyrën e Presidentit të Këshillit drejtues rajonal që ka marrë një numër votash të vlefshme menjëherë pas kandidatit të zgjedhur që është shpallur President. Zyra qendrore rajonale i rezervon, për këtë qëllim, posti i fundit që eventualisht i takon listave të qarqeve administrative të lidhura eksponentin e listës rajonale të shpallur me detyrën e këshilltarit, në rastin e parashikuar në numrin 3) të paragrafit të trembëdhjetë të nenit 15 të ligjit të 17 shkurtit 1968, n. 108, i futur nga paragrafi 2 i nenit 3 të ligjit të 23 shkurtit 1995, n. 43, ose përndryshe, posti i caktuar me mbetjen ose me shifrën elektorale më të vogël, ndërmjet atyre që gjenden në vetë listat, gjatë kolegjit unik rajonal për shpërndarjen e posteve të qarqeve elektorale të mbetura. Nëse të gjitha postet që i takojnë listave të lidhura kanë qenë caktuar me herës të plotë në qarqet elektorale, Zyra Qendrore Rajonale procedon për caktimin e një posti shtesë, i cili duhet të merret parasysh për përcaktimin e kuotës konsekuente të përqindjes së posteve që u takojnë listave të shumicës brenda Këshillit rajonal.

2. Deri në datën e hyrjes në fuqi të statuteve të reja rajonale duhet të respektohen dispozitat e mëposhtme:

- a) brenda dhjetë ditëve nga data e shpalljes, Presidenti i Këshillit drejtues rajonal emëron anëtarët e Këshillit drejtues rajonal, duke përfshirë një Zëvendëspresident, që më vonë mund t'i revokojë;
- b) në rast se Këshilli rajonal miraton me shumicë absolute një mocion mosbesimi të motivuar kundër Presidentit të Këshillit drejtues rajonal, që paraqitet nga të paktën një e pesta e anëtarëve të tij dhe që vihet në diskutim jo më përpara se tri ditë nga paraqitja, brenda tre muajve procedohet në lidhje me shpalljen e zgjedhjeve të reja të Këshillit dhe të Presidentit të Këshillit drejtues rajonal. Procedohet në të njëjtën mënyrë për shpalljen e zgjedhjeve të Këshillit dhe të Presidentit të Këshillit drejtues rajonal në rast të dorëheqjes së tij të vullnetshme, për një pengim të përhershëm ose të vdekjes së Presidentit».

Në formulimin origjinar, neni 122 sanksiononte si në vijim: Neni 122.

«Sistemi i zgjedhjeve, numri dhe rastet e pazgjedhshmërisë ose të papajtuashmërisë së këshilltarëve rajonal vendoset nëpërmjet ligjeve të Republikës. Askush nuk mundet në të njëjtën kohë të bëjë pjesë në një Këshill rajonal dhe në njërin nga Dhomat e Parlamentit ose në një Këshill tjetër rajonal. Këshilli zgjedh ndërmjet anëtarëve të tij një president



dhe zyrën e presidencës për punën tij. Këshilltarëve rajonal nuk mund t'u kërkohet llogari për opinionet e shprehura dhe për votat e dhëna gjatë ushtrimit të funksioneve të tyre.

Presidenti dhe anëtarët e Këshillit drejtues rajonal zgjidhen nga radhët e anëtarëve të tij». [29] (Shënim për nenin 123). Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm të bërë me nenin 3 të ligjit kusht. 22 nëntor 1999, n. 1 (G.Z. 22 dhjetor 1999, n. 299) dha nga shtesa e paragrafit të fundit e disponuar me nenin 7 të ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit.

Në formulimin paraardhës, neni 123 sanksiononte: Neni 123

«Çdo Rajon ka një statut i cili, në harmoni me Kushtetutën dhe ligjet e Republikës, përcakton rregullat përkatëse për organizimin e brendshëm të Rajonit. Statuti rregullon ushtrimin e së drejtës së iniciativës dhe të referendumit mbi ligjet dhe masat administrative të Rajonit dhe publikimin e ligjeve dhe të rregulloreve rajonale. Statuti miratohet nga Këshilli Rajonal nga një shumicë absolute të anëtarëve të tij, dhe aprovohet nëpërmjet ligjit të Republikës».

Sipas të njëjtit nen, paragrafi i dytë, statutet rajonale janë aprovuar nga ligjet e Republikës të datës 22 maj 1971 (nn. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350), të datës 22 qershor 1971 (n. 480) dhe të datës 28 qershor 1971 (n. 519) (të publikuara në G.Z. 14 qershor 1971, n. 148, supl.; 28 qershor 1971, n. 190, supl.; 3 qershor 1971, n. 195) dhe, më tej, të modifikuar me ligjet e datës 9 nëntor 1990, n. 336 (G.Z. 21 nëntor 1990, n. 272, supl.) rreg.), 31 maj 1991, n. 180 (G.Z. 18 qershor 1991, n. 141), 23 janar 1992, n. 44 (G.Z. 1 shkurt 1992, n. 26, supl.) rreg.).

### [30] (Shënim për nenin 124).

Me nenin 9, paragrafi 2, i ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit. Teksti i shfuqizuar sanksiononte si në vijim:

*Neni 124*

«Një komisar i Qeverisë, rezident në kryeqendrën e Rajonit, mbikëqyr funksionet administrative të ushtruara nga Shteti dhe i bashkërendit me ato që ushtrohen nga Rajoni».

### [31] (Shënim për nenin 125).

Paragrafi i parë i nenit 125 është shfuqizuar nga neni 9, paragrafi 2, i ligjit kusht. n. 3 i vitit 2001, supra cit.

Paragrafi i shfuqizuar ishte si në vijim:

*Neni 125*

«Kontrolli i ligjshmërisë mbi akteve administrative të Rajonit ushtrohet në formë të decentralizuar, nga një organ i Shtetit, në mënyrën dhe brenda kufijve të përcaktuar nga ligjet e Republikës. Ligji mundet në disa raste të caktuara të pranojë kontrollet përkatëse, vetëm për efekt të promovimit, me kërkesë të arsyetuar, rishikimin e vendimit nga ana e Këshillit rajonal».

### [32] (Shënim për nenin 126).

Nen që rezulton nga zëvendësimi i tekstit të mëparshëm

të bërë me nenin 4 të ligjit kushtetues të datës 22 janar 1999, n. 1 (G.Z. 22 dhjetor 1999, n. 299).

Në formulimin origjinar, neni 126 sanksiononte si në vijim:

*Neni 126*

«Këshilli rajonal mund të shkrihet, kur kryen akte në kundërshtim me Kushtetutën ose bën shkelje të rënda ligjore, ose kur nuk i përgjigjet ftesës së Qeverisë për të zëvendësuar Këshillin drejtues rajonal ose Presidentin, të cilët kanë kryer akte të ngjashme ose shkelje.

Mund të shkrihet kur, për shkak të dorëheqjes ose të pamundësisë për formimin e një shumice, është në gjendje të funksionojë.

Ai mund të shkrihet gjithashtu për arsye të sigurisë kombëtare.

Shpërndarja vendoset me një dekret të motivuar të Presidentit të Republikës, pas konsultimeve me një Komision të krijuar deputetësh dhe senatorësh, për çështjet rajonale, në mënyrat e përcaktuara nga ligjet e Republikës.

Me dekretin e shpërndarjes emërohet një Komision prej tre qytetarësh që mund të zgjidhen në Këshillin Rajonal, i cili shpall zgjedhjet brenda tre muajve dhe merr masa administrative të zakonshme që janë kompetencë e Këshillit drejtues rajonal dhe e akteve nuk mund të shtyhet e që duhet të paraqiten për ratifikim para Këshillit të ri».

### [33] (Shënim për nenin 127).

Nen që rezulton nga zëvendësimi i bërë me nenin 8 të ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit. Teksti i nenit në formulimin origjinar ishte si në vijim:

*Neni 127*

«Çdo ligj i aprovuar nga Këshilli rajonal i komunikohet Komisarit që, përveç rastit kur kundërshtohet nga ana e Qeverisë, duhet ta rishikojë brenda një afati prej tridhjetë ditësh nga njoftimi.

Ligji shpallet brenda dhjetë ditësh pas vizës së miratimit dhe hyn në fuqi jo më herët se pesëmbëdhjetë ditë pas publikimit të tij. Nëse një ligj është deklaruar urgjent nga Këshilli rajonal, dhe Qeveria e Republikës e lejon, shpallja dhe hyrja në fuqi nuk i nënshtrohen afateve të përshkruara.

Qeveria e Republikës, kur gjykon se një ligj i aprovuar nga Këshilli rajonal tejkalon kompetencën e Rajonit ose hyn në konflikt me interesat kombëtare ose me ato të Rajoneve të tjera, e ridërgon tek Këshilli rajonal brenda afatit të caktuar për vendosjen e vizës së miratimit.

Kur Këshilli rajonal e aprovon përsëri me shumicën absolute të anëtarëve të tij, Qeveria e Republikës mundet, brenda pesëmbëdhjetë ditëve nga njoftimi, të ngrejë çështjen e ligjshmërisë përpara Gjykatës Kushtetuese, ose asaj që i takon për shkak konflikti të interesave përpara Dhomave. Në rast dyshimi, Gjykata vendos se e kujt është kompetenca».

### [34] (Shënim për nenin 128).

Me nenin 9, paragrafi 2, i ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001,

supra cit.

Teksti i nenit të shfuqizuar ishte si në vijim:

*Neni 128*

«Provincat dhe Komunitat janë ente autonome për sa i përket principeve të vendosura nga ligjet e përgjithshme të Republikës, të cilat përcaktojnë funksionet».

**[35] (Shënim për nenin 129).**

Me nenin 9, paragrafi 2, i ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit.

Teksti i nenit të shfuqizuar ishte si në vijim:

*Neni 129*

«Provincat dhe Komunitat janë gjithashtu qarqe elektorale të decentrimit shtetëror dhe rajonal.

Qarqet elektorale provinciale mund të ndahen në rrethe vetëm me funksione administrative për një decentralizim të mëtejshëm».

**[36] (Shënim për nenin 130).**

Me nenin 9, paragrafi 2, i ligjit kusht. n. 3 të vitit 2001, supra cit.

Teksti i nenit të shfuqizuar ishte si në vijim:

*Neni 130*

«Një organ i Rajonit, i krijuar në mënyrën e parashikuar nga ligji i Republikës, ushtron, edhe në formë të decentralizuar, kontrollin e ligjshmërisë së akteve të Provincave, Komunave dhe të enteve të tjera lokale.

Në disa raste të përcaktuara me ligj mund të ushtrohet kontrolli përkatës, në formën e një kërkesë të motivuar ndaj enteve që marrin vendime në mënyrë që ata të rishikojnë vendimin e tyre».

**[37] (Shënim për nenin 131).**

Nen që është zëvendësuar në këtë mënyrë me nenin 1 të ligjit kusht. 27 dhjetor 1963, n. 3, që ka themeluar Rajonin «Molise». Krahaso Nenin 57 dhe XI të dispozitave tranzitore dhe përfundimtare.

Në formulimin origjinar, neni 131 nën diçiturën «Abruzzi e Molise» përcaktonte një rajon të vetëm.

**[38] (Shënim për nenin 132).**

Paragrafi i dytë i këtij neni është modifikuar si në vijim nga neni 9, paragrafi 1, i ligjit kusht. n. 3 i vitit 2001, supra cit.

Në formulimin origjinar ai sanksiononte si në vijim:

*Neni 132*

«Është e mundur, nëpërmjet një referendumi dhe me një ligj të Republikës, të lejohen Provincat dhe Komunitat, të cilat bëjnë kërkesë, të shkëputen nga një Rajon dhe të bashkohen me një rajon tjetër».

Për disiplinën e referendumeve të parashikuara në këtë nen, shih Kreu i III i ligjit të datës 25 maj 1970, n. 352.

**[39] (Shënim për nenin 134).**

Paragrafi i fundit është modifikuar si mëposhtë me nenin 2 të ligjit kusht. 16 janar 1989, n. 1. Teksti origjinar i këtij paragrafi sanksiononte:

«në lidhje me akuzat e ngritura kundër Presidentit të Republikës dhe Ministrave, në bazë të Kushtetutës».

Krahaso tani neni 96, në formulimin aktual, pas modifikimit që është bërë nëpërmjet nenit 1 të ligjit kusht. n. 1 të vitit 1989.

**[40] (Shënim për nenin 135).**

Nen që është zëvendësuar në këtë mënyrë me nenin 1 të ligjit kushtetues të datës 22 nëntor 1967, n. 2, dhe më pas i modifikuar, në paragrafin e fundit të ligjit kushtetues të datës 16 janar 1989, n. 1.

Shih nenin 10 të ligjit kushtetues të datës 11 mars 1953, n. 1 (shfuqizuar nga ligji n. 2 i vitit 1967). Teksti i mëparshëm i nenit 135 sanksiononte:

*Neni 135*

«Gjykata Kushtetuese përbëhet nga 15 gjykatës, një e treta e të cilëve emërohen nga Presidenti i Republikës, një e treta nga Parlamenti në seancë të përbashkët dhe një e treta tjetër nga magistraturat supreme të zakonshme dhe administrative.

Gjykatësit e Gjykatës kushtetuese zgjidhen ndër magistratët, përfshirë edhe pensionistët e juridiksioneve të larta të zakonshme dhe administrative, të profesorëve të universiteteve të lëndëve juridike dhe avokatëve që kanë të paktën 20 vjet përvojë pune.

Gjykata e zgjedh presidentin nga radhët e anëtarëve të saj. Gjyqtarët emërohen për dymbëdhjetë vjet, rinovohen pjesërisht sipas normave të përcaktuara me ligj dhe nuk rizgjidhen menjëherë.

Funksioni i gjykatësit kushtetues është i papajtueshëm me atë të anëtarit të Parlamentit ose të një Këshilli rajonal, me ushtrimin e profesionit të avokatit dhe me çdo detyrë a funksion të përcaktuar nga ligji.

Në gjykimet e akuzës kundër Presidentit të Republikës dhe kundër ministrave ndërhyjnë, përveç gjyqtarëve të zakonshëm të Gjykatës, gjashtëmbëdhjetë anëtarë të zgjedhur në fillim të çdo legjislature nga Parlamenti në seancë të përbashkët ndërmjet radhëve të qytetarëve që plotësojnë kushtet tu zgjedhur senatorë.

**[41] (Shënim për nenin 135, paragrafi i pestë).**

Shih, gjithashtu, nenin 6 të ligjit kushtetues të datës 11 mars 1953, n. 87, dhe nenin 7 të rregullores së përgjithshme të Gjykatës kushtetuese.

**[42] (Shënim për nenin 135, paragrafi i gjashtë). Krahaso Nenin 7 të ligjit kushtetues të datës 11 mars 1953, n. 87.**

Për papajtueshmërinë me funksionin e këshilltarit rajonal, shih nenin 4 të ligjit me datë 23 mars 1981, n. 154. Nenin 11 të ligjit me datë 11 prill 1990, n. 74 përcakton komponentët e Këshillit të lartë të magistraturës e papajtueshmërinë me detyrën e Gjykatësit kushtetues.

**[43] (Shënim për nenin 135, paragrafi i shtatë).**

Krahaso rregulloren parlamentare 7-28 qershor 1989 dhe, përveç kësaj, ligjet kusht. të datës 22 nëntor 1967, n. 2, dhe të datës 11 mars 1953, n. 1, ligjin e datës 11 mars 1953, n. 87 dhe, sidomos, ligjin e datës 2 janar 1962, n. 20 dhe Normat integruese për gjykimet e akuzës me datë 27 nëntor 1962.

**[44] (Shënim për nenin 136, paragrafi i dytë). Krahaso Neni 30 i ligjit 11 mars 1953, n. 87.**

**[45] (Shënim për nenin 137, paragrafi i parë).**  
Krahaso ligji kusht. 9 shkurt 1948, n. 1 dhe ligjin kusht. 11 mars 1953, n. 1.

**[46] (Shënim për nenin 137, paragrafi i dytë). Shih ligjin 11 mars 1953, n. 87.**

**[47] (Shënim për nenin 138).**  
Për sa i përket disiplinës në lidhje me referendumin e parashikuar në këtë nen, shih Kreun e I të ligjit me datë 25 maj 1970, n. 352.

**[48] (Shënim në kreun e IV të dispozitave transitorë dhe përfundimtare).**  
Krahaso nenet 57 e 131, ashtu siç janë modifikuar nga ligji kusht. 27 dhjetor 1963, n. 3.

**[49] (Shënim në kreun e VII të dispozitave transitorë dhe përfundimtare).**  
Paragrafi i tretë i kësaj dispozite është shfuqizuar me nenin 7 të ligjit kusht. me datë 22 nëntor 1967, n. 2. Ai dispononte:  
«Gjykatësit e Gjykatës kushtetuese të emëruar në përbërjen e parë të vetë Gjykatës nuk i nënshtrohet rinovimit të pjesshëm dhe të mbeten në detyrë për dymbëdhjetë vjet».

**[50] (Shënim në kreun e XI të dispozitave transitorë dhe përfundimtare).**  
Afati, i parashikuar në këtë artikull, është shtyrë deri me 31 dhjetor 1963, me ligjin kushtetues të 18 marsit 1958, n. 1 (G.Z. 1 prill 1958, n. 79), dhe brenda të njëjtit afat është krijuar Rajoni Molise (krahaso nenin 131).

**[51] (Shënim në kreun e XIII të dispozitave transitorë dhe përfundimtare).**  
Sipas afateve të ligjit kushtetues të datës 23 tetor 2002, n. 1 (G.Z. 26 tetor 2002, n. 252), «paragrafi i parë dhe i dytë i kreut të XIII të dispozitës transitorë dhe përfundimtare të Kushtetutës, konsumojnë krejtësisht efektet e tyre duke filluar nga data e hyrjes në fuqi të këtij ligji kushtetues».  
Paragrafët e sipërthënë dispononin si në vijim: XIII disp. trans. dhe përfund.  
«Anëtarët dhe pasardhësit e dinastisë Casa Savoia nuk janë votues dhe nuk mund të zënë poste publike e as mund të kenë funksione zgjedhore.  
Ish mbretërve të dinastisë Casa Savoia, të bashkëshorteve të tyre dhe pasardhësve të tyre meshkuj, i ndalohet hyrja dhe qëndrimi në territorin kombëtar».

**[52] (Shënim në kreun e XV të dispozitave transitorë dhe përfundimtare).**  
Dekreti, i shpallur si «dekret ligjor i mëkëmbësisë», i 25 qershorit 1944, n. 151 me titullin «Asambleja për Kushte-

tutën e re të Shtetit, betimi i anëtarëve të Qeverisë dhe aftësia e Qeverisë për të nxjerrë norma ligjore» (G.Z. 8 korrik 1944, n. 39, seria speciale), përmbante dispozitat e mëposhtme:

D.LGS.LGT. 25 QERSHOR 1944, N. 151

*Neni 1* - «Pas çlirimit të territorit kombëtar, format institucionale do të zgjidhen nga populli italian, për këtë qëllim do të zgjedhë, me votim të drejtpërdrejtë universale dhe të fshehtë, një Asamble Kushtetuese për të miratuar Kushtetutën e re të Shtetit.

Mënyrat dhe procedurat do të përcaktohen me masa të mëtejshme».

*Neni 2* - «Shfuqizohet 'dispozita në lidhje me zgjedhjen e Dhomës së re të Deputetëve dhe mbledhjen e saj brenda katër muajve pas përfundimit të gjendjes së tanishme të luftës, që përmbahet në paragrafin e tretë të nenit unik të Rr. dekret-ligj të 2 gushtit 1943, n. 175, me të cilën u deklarua e mbyllur seanca parlamentare dhe shpërndau Dhomën e Fashovë dhe të korporatave».

*Neni 3* - «Ministrat dhe Sekretarët e Shtetit betohen për nder të tyre se do t'i ushtrojnë funksionet e tyre në interesin suprem të Kombit dhe nuk do të kryejnë, deri në mbledhjen e Asamblesë Kushtetuese, akte që mund të rrezikojnë, në ndonjë mënyrë, zgjidhjen e çështjes institucionale».

*Neni 4* - «Përderisa të mos ketë hyrë në funksion Parlamenti i ri, masat që kanë fuqi ligjore do të vendosen nga Këshilli i Ministrave.

Këto dekrete legjislative të parashikuar në paragrafin e mësipërm janë të sanksionuar dhe të shpallur nga Mëkëmbësi i Përgjithshëm i Mbretërisë me anë të formulës:

«Duke pasur parasysh vendimin e Këshillit të Ministrave; «Me propozimin e...

«Kemi sanksionuar dhe shpallim si në vijim: ...».

*Neni 5* - «Derisa të mbetet në fuqi dispozita e nenit 2, paragrafi i parë, i Rr. dekret-ligj i 30 gushtit 1943, n. 2/B, dekretet në lidhje me argumentet e përcaktuar në nenin 1 të ligjit me datë 31 janar 1926, n. 100, shpallen nga Mëkëmbësi i Përgjithshëm i Mbretërisë me formulën:

«Pasi është dëgjuar Këshilli i Ministrave; «Me propozimin e ...

«Kemi dekretuar dhe dekretojmë...».

*Neni 6* - «Ky dekret hyn në fuqi në ditën e publikimit të tij në Gazetën Zyrtare të Mbretërisë - seria speciale - dhe do t'i paraqitet Asambleve legjislative për konvertimin në ligj.

Presidenti i Këshillit të Ministrave, propozues, është i autorizuar të paraqesë

projektligjin përkatësi.

I urdhërojmë, të gjithë atyre që u takon, ta respektojnë këtë dekret dhe ta zbatojnë si ligjin e Shtetit».

**[53] (Shënim në kreun e XVII të dispozitave transitorë dhe përfundimtare).**

Teksti i dekretit legjislativ i mëkëmbësisë me datë 16 mars 1946, n. 98, që përmban «Integritet dhe modifikime në dekretin legjislativ të mëkëmbësisë me datë

25 qershor 1944, n. 151, në lidhje me Asamblenë për kushtetutën e re të Shtetit, me betimin e anëtarëve të Qeverisë dhe për kompetencën e Qeverisë për të nxjerrë norma juridike» (G. Z. 23 mars 1946, n. 69), përmblante dispozitat e mëposhtme:

D.LGS.LGT. 16 mars 1946, n. 98

*Neni 1* - «Njëkohësisht me zgjedhjet për Asamblenë Kushtetuese populli do të thirret për të vendosur nëpërmjet referendumit për formën institucionale të shtetit (Republikë ose Monarki)».

*Neni 2* - «Nëse shumica e votimit zgjedhësve votues vendos në favor të Republikës, Asambleja, pas themelimit të saj, si aktin e saj të parë, do të zgjedhë Kryetarin provizor të Shtetit, i cili do të ushtrojë funksionet e tij, derisa të emërohet Kryetari i Shtetit përputhje me Kushtetutën e miratuar nga Asambleja.

Për zgjedhjen e Kryetarit provizor të Shtetit kërkohet një shumicë prej tri të pestave të anëtarëve të Asamblesë. Nëse gjatë shqyrtimit të votave në votimin e tretë nuk do të jetë arritur një shumicë e tillë, do të mjaftojë shumica absolute.

Pasi të jetë bërë zgjedhja e Kryetarit provizor të Shtetit, Qeveria aktuale në fuqi do t'i paraqesë dorëheqjen e saj dhe Kryetari provizor i Shtetit do të japë detyrën për formimin e Qeverisë së re.

Në hipotezën e parashikuar nga paragrafi i parë, nga dita e shpalljes së rezultateve të referendumit dhe deri në zgjedhjen e Kryetarit provizor të Shtetit, funksionet e përkatëse do të ushtrohen nga Presidenti i Këshillit të Ministrave që është në fuqi në ditën e zgjedhjeve.

Nëse shumica e zgjedhësve votues vendos në favor të Monarkisë, do të vazhdojë regjimi aktual i Mëkëmbësisë deri në hyrjen në fuqi të rezolutave të Asamblesë në lidhje me Kushtetutën e re dhe me Kryetarin e Shtetit».

*Neni 3* - «Gjatë periudhës së Asamblesë Kushtetuese deri në thirrjen e Parlamentit në bazë të Kushtetutës së re, pushteti legjislativ mbetet i deleguar, përveç çështjeve kushtetuese, Qeverisë, me përjashtim të ligjeve zgjedhore dhe ligjeve për aprovimin e traktateve ndërkombëtare, të cilat do të vendosen nga Asambleja.

Qeveria mund t'i paraqesë për ekzaminim Asamblesë çdo argument tjetër për të cilin mendohet se është i nevojshëm vendimi i saj.

Qeveria ka përgjegjësi kundrejt Asamblesë Kushtetuese. Mospranimi i një propozimi të qeverisë nga ana e Asamblesë nuk sjell si rezultat dorëheqjen e qeverisë. Këto janë të detyrueshme vetëm pas një votimi të veçantë të mocionit të besimit, që ndodh jo më përpara se dy ditë nga paraqitja e tij dhe pasi ai të miratohet nga shumica absolute e Anëtarëve të Asamblesë».

*Neni 4* - «Asambleja Kushtetuese do të mbajë takimin e saj të parë në Romë, në pallatin Palazzo di Montecitorio, ditën e njëzetedytë pas asaj në të cilën janë zhvilluar zgjedhjet.

Asambleja shpërndahet de jure ditën e hyrjes në fuqi të Kushtetutës së re, por jo më vonë se në muajin e tetë të mbledhjes së saj të parë. Ajo mund ta zgjasë këtë afat për jo më shumë se katër muaj.

Përderisa të mos ketë vendosur rregulloren e vet të brendshme Asambleja Kushtetuese do të aplikojë rregulloren e brendshme të Dhomës së deputetëve të datës 1 korrik, 1900 dhe modifikimet e mëvonshme deri në vitin 1922».

*Neni 5* - «Derisa të mos ketë hyrë në funksionim Kushtetuta e re kompetencat e Kryetarit të Shtetit rregullohen nga normat e deritanishme në fuqi, meqenëse janë të zbatueshme».

*Neni 6* - «Masat legjislative që nuk janë kompetencë e Asamblesë Kushtetuese sipas paragrafit të parë të nenit 3, të miratuar gjatë periudhës së specifikuar aty, do t'i nënshtrohen ratifikimit të Parlamentit të ri brenda një viti pas hyrjes së tij në funksionim».

*Neni 7* - «Brenda një periudhe prej tridhjetë ditësh nga data e dekretit të Mëkëmbësisë që shpall zgjedhjet e Asamblesë Kushtetuese punonjësit civilë e ushtarakë të Shtetit duhet të angazhohen, duke u betuar për nder të tyre, që të respektojnë dhe të zbatojnë plotësimin e detyrave të shtetit të tyre rezultatin e referendumit institucional dhe vendimet përkatëse të Asamblesë Kushtetuese.

Asnjë prej angazhimeve që ata kanë marrë më parë, madje edhe duke u betuar, nuk kufizon lirinë e opinionit dhe të votës së punonjësve civil dhe ushtarakë të Shtetit».

*Neni 8* - «Me dekret të Presidentit të Këshillit të Ministrave, pasi të jetë dëgjuar Këshilli i Ministrave, do të jepen normat në lidhje me zhvillimin e referendumit, me shpalljen e rezultateve të tij dhe me gjykimin përfundimtar në lidhje me kundërshtimet, protestat dhe ankesat që lidhen me operacionet e referendumit, duke pasur mundësi për të ndryshuar dhe integruar, për qëllime të tilla, dispozitat e dekretit legjislativ të Mëkëmbësisë të datës 10 mars 1946, n. 74, për zgjedhjen e deputetëve të Asamblesë Kushtetuese dhe për të disponuar që në fletëvotimet e Shtetit, që parashikohen nga dekreti i sipërpërmendur, të bëhen modifikimet e mundshme e të nevojshme.

Për përgjigjen ndaj referendumit duhet të përcaktohen dy shenja të veçantë e të dallueshëm».

*Neni 9* - «Ky dekret hyn në fuqi ditën e publikimit të tij në Gazetën Zyrtare të Mbretërisë.

Urdhërojmë që ky dekret, që mban vulën e Shtetit, të futet në Përmbledhjen zyrtare të ligjeve dhe dekretive të Mbretërisë së Italisë, duke i dërguar të gjithë atyre që u takon ta respektojnë dhe ta zbatojnë atë si ligjin e Shtetit.».

**Traduzione a cura dell'Associazione  
Nazionale Comuni Italiani (ANCI)**



**ANCI**

Via dei Prefetti, 46 • 00186 Roma

Tel. 06 6800911

[www.anci.it](http://www.anci.it)

[www.formazioneimmigrazione.anci.it](http://www.formazioneimmigrazione.anci.it)

e-mail: [segreteria.formazioneimmigrazione@anci.it](mailto:segreteria.formazioneimmigrazione@anci.it)

